QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-542 al 40-549

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
12 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 242

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible]. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 180 [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dura realtà

Il contrasto fra i sostenitori della linea Pella e quelli di un più intenso riarmo, cioè oltre i 50 miliardi, non è destinato a comporsi rapidamente anche perchè nè da una parte nè dall'altra si è impostato praticamente il problema. Bisogna innanzi tutto chiarire cosa sia, oggi, la linea Pella. L'abbiamo già dimostrato recentemente, ma è necessario ripeterlo in questi momenti. La linea Pella nella mente del Ministro del Tesoro si può definirla uno sforzo continuo di migliorare il bilancio dello Stato, nel diminuire progressivamente il *deficit* nella certezza di arrivare al pareggio entro il 1952. Programma che avrebbe avuto sostenitori tutti coloro che credono fermamente, come noi crediamo, che non sia possibile un sano sviluppo economico senza una moneta che sia effettivamente al riparo da ogni burrasca inflazionista. Era logico che per raggiungere questo scopo gli italiani fossero chiamati a grandi sacrifici. Ma quale è il risultato di questo nobilissimo programma?

Abbiamo dimostrato che il vero *deficit* del bilancio 1949-50 è effettivamente di oltre cinquecento miliardi. Il governatore della Banca d'Italia l'ha stimato in 400; l'on. Bertone nella sua relazione sullo stato di previsione della spesa scrive testualmente: «Il disavanzo enunciato nello stato di previsione in 174 miliardi gode dell'apporto straordinario di 160 miliardi di Erp che potrebbe non rinnovarsi nei bilanci futuri e che comunque è un'entrata eccezionale estranea agli elementi forniti dall'economia interna del paese per la costruzione del bilancio. Ma anche nella gestione interna si sono formati nel corso dell'esercizio spazi vuoti che aggravano il disavanzo. La relazione sull'esercizio 1949 della Banca d'Italia calcola il disavanzo in 400 miliardi che potrà in chiusura risultare forse maggiore. E ciò, almeno in parte, per omessa ed errata applicazione delle norme regolatrici sulle quali tutti convengono». Fin qui l'ex-Ministro del Tesoro, il democristiano on. Bertone. I lettori conoscono la nostra previsione (finora nessuna fu smentita dai fatti) che il *deficit* supererà i 500 miliardi e che nel 1952 non solo non avremo il pareggio profetizzato dall'on. Pella, ma un *deficit* peggiore o uguale ai peggiori che si sono verificati dal 1945 ad oggi.

Aggiungo l'aumento vertiginoso dei debiti pubblici che continua ogni giorno intensamente: per gennaio prossimo si annunzia un nuovo lancio di 156 miliardi. Come può svilupparsi l'economia privata che pure forma uno dei migliori pilastri della finanza pubblica? Come salvarsi da questi continui salassi e come combattere *seriamente* e permanentemente la disoccupazione, uno dei più urgenti problemi? Seguendo questa via non si può nemmeno avere la certezza che si sia provveduto radicalmente alla stabilità monetaria; il torchio è il nemico numero uno, ma i debiti concorrono equamente col torchio a minare la moneta. Dunque *deficit* del bilancio in progressivo aumento: debiti pubblici in continua ascesa. Economia privata anemica. Questa la conclusione dei tanti sacrifici chiesti agli italiani con un radioso programma di ricostruzione nazionale? Purtroppo la linea Pella più non esiste: le polemiche pro o contro di essa mancano di oggetto. E sarà bene che fautori e avversari prendano atto di questa realtà. Il torto dell'on. Pella (al quale non abbiamo lesinato e non lesineremo mai lodi per il nobile sforzo, anche se è fallito) è di non avere avuto la netta visione della finanza, di non avere dato il minimo ascolto a chi, non solo su queste colonne e non solo da noi, gli esponeva la situazione come fatalmente si andava sviluppando: egli persisteva nel suo ottimismo infondato anche quando tutto, proprio tutto doveva convincerlo che era su una strada sbagliata.

La maggiore responsabilità di questa situazione spetta proprio all'on. Pella. Il Ministro del Tesoro non è, come scrive un egregio pubblicista, un cassiere di azienda al quale la direzione scarica un totale eccessivo di mandati di pagamento e che senza entrare nel merito dei singoli mandati se deve accantonare una parte per mancanza di fondi. Il suo cómpito è ben più alto. Se la direzione, cioè i colleghi ministri, gli scarica un totale eccessivo di mandati di pagamento, ha tutta l'autorità, ha anzi il dovere di opporsi. A questi principi si sono attenuti tutti i Ministri del Tesoro degni di questo nome. E' risaputo l'incidente Giolitti-Crispi-Finali. Il ministro dei lavori pubblici Finali nel ministero Crispi insistette per avere un aumento di dodici milioni sul suo bilancio. L'on. Giolitti, che aveva rifiutato a tutti gli altri ministri qualsiasi aumento, disse in Consiglio dei Ministri e personalmente al Crispi che se Finali non rinunziava, avrebbe dato le dimissioni entro le ventiquattro ore. Dieci minuti dopo la scadenza, non avendo il Finali dato il suo consenso, l'on. Giolitti diede le dimissioni da Ministro del Tesoro. E non si trattava allora del grande Giolitti, ma di un modesto deputato diventato ministro per la prima volta. Così operano quelli che hanno una mèta da conseguire ed un servizio da rendere al Paese. Così, e non altrimenti, potè essere risanata la finanza e la nostra lira fare aggio sull'oro.

Ma dal fallimento della linea Pella tutti dobbiamo trarre argomenti di seria meditazione e specialmente quelli che l'hanno combattuto. Perchè corre molta differenza fra una linea Pella ferma a 174 miliardi di *deficit*, e quella che è oggi. La revisione è dolorosa, ma è urgente farla. La posta è l'avvenire del nostro Paese.

Circa l'altra grossa questione del riarmo hanno ragione quelli che sostengono doversi limitare a 50 miliardi, o quelli che vorrebbero di più di 50 miliardi? Esaminiamo oggettivamente quali sarebbero le conseguenze. Non vi è dubbio che nel primo caso l'America ci decurterà la quota dell'E.R.P. o quella del P.A.M. o proporzionalmente tutte due. Oggi l'E.C.A. non ha ancora risolto quale influenza potrà avere il P.A.M. sul piano Marshall: ma qualunque sia la soluzione, è certo che l'Italia riceverà meno dagli Stati Uniti e nell'orbita del P.A.M. o in quella dell'E.R.P. Gli americani hanno parlato chiaro. Se non armiamo oltre il progettato, o nell'uno o nell'altro campo decurtazione. In questo caso meglio aumentare il nostro contributo pel riarmo e riavere dall'E.R.P. o dal P.A.M. quanto ci spetta dopo averlo concordato chiaramente. I vantaggi di questa operazione saranno sempre maggiori degli svantaggi.

Il P.A.M. deciderà quale contributo ciascuna delle parti contraenti dovrà dare al rafforzamento della difesa atlantica ed europea; ma mentre gli aiuti previsti del piano Marshall sono stati determinati in base al peso di un fattore negativo, il *deficit* della bilancia dei pagamenti di ciascun paese, allo scopo di neutralizzarlo nella maggiore misura possibile, quelli del P.A.M. saranno proporzionali ad un fattore eminentemente positivo, lo sforzo in atto pel potenziamento della difesa, tendendo ad integrarlo.

Con questo presupposto pare a noi che la via sia segnata anche se non sia la via che tutti vorremmo.

a. f.

L'azione politica del Governo illustrata da De Gasperi al gruppo d.c.

Necessità di provvedimenti per rafforzare la sicurezza interna ed esterna - Le spese per il riarmo, gli investimenti sociali, il "caso Dayton,, - Perfetta identità di vedute col Ministro degli Esteri - Vivace polemica con Gronchi - La fiducia nell'opera del Presidente del Consiglio votata all'unanimità meno un astenuto e un contrario

Roma, 11 ottobre.

Per sei ore consecutive, senza concedersi un attimo di riposo, i deputati democristiani hanno discusso stamane i problemi del momento. De Gasperi ha parlato un'ora e un quarto mettendo a fuoco la situazione in tutti i settori e ricomponendo intorno alla sua persona quella unanimità di consensi che alla vigilia qualcuno aveva posto, se non in dubbio, almeno in discussione. Non di un compromesso si è trattato, come d'altra parte si potrebbe ritenere, ma di una riaffermazione di solidarietà e di compattezza di cui certamente De Gasperi si varrà al momento opportuno.

I punti essenziali

Sui problemi generali di politica internazionale il Presidente ha detto che l'Italia ha agito ed agisce sempre per tentare le vie pacifiche, i metodi dell'intesa e della collaborazione: *a Strasburgo fummo e siamo europeisti, a Lake Success universalisti, i primi disposti a riconciliarci con gli antichi avversari.*

Del resto lo stesso piano Marshall doveva essere un piano comune anche all'oriente. «Solo quando i Soviet — ha detto De Gasperi — rifiutarono il loro concorso e calarono la cortina di ferro, quando colpi come quello di Cecoslovacchia o il blocco di Berlino suonarono l'allarme e il Cominform minacciò di valersi della gigantesca forza militare della Russia, i popoli quasi inermi che avevano smobilitato pensarono ad un patto difensivo: il Patto Atlantico, 4 aprile 1949».

L'attacco contro la Corea ha esemplificato il pericolo: oggi il dovere è di fare uno sforzo comune per rafforzare i nostri mezzi di difesa. Circa gli stanziamenti in questo campo, De Gasperi ha ripetuto quello che già si sapeva: su cento miliardi richiesti da Pacciardi ne sono stati stanziati cinquanta; altri cento seguiranno nei prossimi due anni. Poi ha promesso: «Aj mano a mano che disporremo di altre possibilità, e qualora ci si dia una mano, potremo perfezionare del tutto il nostro armamento». Comunque avremo dodici divisioni, di cui due corazzate: «Cosa seria; è possibile difendersi; bisogna curare il morale, attrezzare l'esercito».

Il Parlamento deve ora fronteggiare «un'altra realtà: l'insidia insurrezionale e dittatoriale del comunismo»; e in questa realtà si inquadrano i provvedimenti che riguardano la sicurezza interna (aumento delle forze dei carabinieri e della polizia; organizzazione della difesa civile; riforma del Codice Penale per i capitoli che colpiscono il sabotaggio militare ed economico).

«Lavoro anche questo urgente per le due Camere, lavoro costruttivo che deve garantire la libertà e le istituzioni democratiche, quindi basilare per il progresso sociale. Ma, ripeto, le leggi sono morte e le misure di ordine inefficaci se non sono circondate dal consenso della maggioranza. Gli organizzatori della difesa, gli esecutori dell'ordine, i sacerdoti della legge hanno bisogno di questo clima solidale. Elevare il senso di comunità e di patria, incoraggiare i timorosi, rinnovare la fede nella libertà e nella civiltà, dar battaglia all'egoismo dei ricchi, al doppio giuoco dei partiti, al tradimento potenziale di coloro che coltivano in sè la psicologia dei separatisti».

Truppe USA in Italia?

Dei comunisti ha detto che sono poco meno che degli invasati: «Appena accolto in seno il principio bolscevico, il neofita diventa un altro e un demone, quello della passione per il suo partito, lo domina tutto». «Che dobbiamo fare?» si chiede De Gasperi citando un invito di Secchia a «passare all'azione». E risponde: «Creare delle misure interne ed esterne di difesa, stabilire



delle sanzioni più precise contro i reati rivolti contro la comunità e la patria; ma soprattutto rinvigorire in tutti coloro che non ospitano ormai tale demone nel loro petto il senso di solidarietà e di difesa nazionale».

Venendo a parlare più specificatamente di problemi internazionali, il Presidente del Consiglio considera «come un grande gesto di storia civile *l'offerta americana di trasferire proprie forze al di qua dell'Atlantico per proteggere l'Europa, sede appunto ed erede della civiltà antica e cristiana*». E, tanto perchè non siano accreditate false voci di dissenso fra la politica di De Gasperi e quella del Ministro degli Esteri, il Presidente del Consiglio ha tenuto a precisare che egli è d'accordo con Sforza quando questi ha dato la sua adesione all'invio di truppe americane in Europa; e presumibilmente quindi anche in Italia.

Dell'«affare Dayton», come De Gasperi l'ha chiamato, in fondo non ha detto niente di nuovo che già non si sapesse. Ha voluto soltanto precisare che non risponde a verità quanto pubblicato da un giornale milanese secondo cui Dunn sarebbe andato da lui perchè incaricato dal suo governo di riaffermare l'importanza d'una politica positiva da parte italiana verso l'espansione produttiva e il programma del riarmo. E' vero, invece, che l'ambasciatore venne pregato da De Gasperi di interporre i suoi buoni uffici presso la missione dell'E.C.A. perchè si rimediasse all'inammissibile attacco inviato dal *New York Times*. «Non è un mistero per nessuno — ha detto ancora De Gasperi — che la differenza di valutazione circa la misura degli investimenti compatibile con la stabilità della moneta non è un fatto solo italiano, ma mondiale, e più particolarmente nord-americano». Del resto «chi s'è scottato con l'acqua calda teme anche quella fredda», ha detto a giustificazione della politica di Pella; e voleva evidentemente specificare che quei Paesi che hanno conosciuto l'inflazione non vogliono correre neanche alla lontana il pericolo di ricadervi.

Anche sui piani di investimenti De Gasperi non ha detto nulla di nuovo. E' noto, infatti, che per il 1950-51 si prevede una spesa di [illegible] miliardi, pari a oltre il 21 per cento del reddito nazionale: proporzione mai raggiunta finora. Di questi [illegible] sono investimenti diretti dello Stato, [illegible] sono investimenti provocati o sollecitati dallo Stato mediante contributi o garanzie e 620 dei privati. «Dove prenderemo i denari necessari?», s'è domandato De Gasperi: ma non ha dato una risposta. Ha detto che le entrate fiscali sono in aumento, ma non bastano ai crescenti bisogni, nè ora si può accrescerle quando sono oltre 50 volte quelle dell'anteguerra, e, dal resto, la riforma tributaria è, in un certo senso, anche una riforma sociale: la distribuzione dei pesi tributari terrà più conto dei deboli, e farà portare il peso ai forti.

Riassumendo le critiche che da più parti sono state mosse al Gabinetto, De Gasperi ha detto: «So che l'obiezione che rimane è quella della lentezza dell'esecuzione; ma ci sono delle lentezze che sono dure da superare», ed esse vanno ricercate nel sistema legislativo e in quello amministrativo. Quanto alle persone «certo pesa su di noi la fatica di molti di noi, e io per primo non reputo di essere persona insostituibile. Ma dubito che il temperamento personale giochi in questa questione. Comunque — ha concluso — il nostro sistema parlamentare prevede il modo di mutare e ringiovanire anche il personale del governo, quando ciò fosse utile al Paese».

L'intervento di Gronchi

Voleva forse De Gasperi indicare a qualcuno il modo di arrivare alla sua successione? Se questo era il pensiero del leader d. c., certo l'ha fatto in modo polemico, e con una leggera punta di sfida. E che fosse disposto al combattimento si è visto dopo, durante un breve intervento di Gronchi. Si era fatto tardi: erano infatti passate già quattro ore di discussione, quando si è alzato Gronchi, il quale ha rilevato che per giungere ad una pacata e serena conclusione occorreva una adeguata discussione e quindi ha proposto di aggiornare i lavori. «Del resto — egli ha detto — io mi riprometto di esporre il mio punto di vista in sede di consiglio nazionale...».

Ma De Gasperi, che era particolarmente attento alle parole di Gronchi, interrompendo l'oratore ha precisato le ragioni per le quali egli desiderava che la discussione si esaurisse in serata. «La stampa parla di crisi — ha detto il Presidente del Consiglio — di mutamenti nella compagine ministeriale; ogni ritardo nel votare la mozione conclusiva potrebbe avvalorare questa impressione». L'on. Gronchi ha ribattuto che, appunto per questo, sarebbe stato un male se non si fosse svolto un esauriente dibattito.

Ma De Gasperi non era dello stesso avviso, ed ha replicato con particolare veemenza: «Ci sono in ballo questioni importantissime — e precisamente la difesa nazionale, quella interna, il problema monetario — sulle quali si potrebbero imbastire pericolose speculazioni. La mia opera non potrebbe continuare con la necessaria serenità e autorità di fronte al Paese e all'estero senza una dichiarazione di fiducia molto netta che sia pronunciata subito e che non lasci pertanto adito alla supposizione che manchi la necessaria compattezza nel partito». De Gasperi ha ricordato con amarezza gli attacchi e le critiche rivoltigli da elementi influenti del partito su organi di stampa (alludendo con ciò, evidentemente, all'articolo apparso sabato sul giornale *La Libertà*). Tali attacchi — ha detto ancora il Presidente del Consiglio — non fanno che diminuire la coesione necessaria per il proseguimento della diversa opera del governo. Ed ha concluso chiedendo un voto di fiducia.

Ma Gronchi ha ribattuto, sostenendo che la questione non doveva essere così impostata, dato che il problema, a suo giudizio, non consisteva nel porre in discussione la fiducia, ma nel discutere sui metodi dell'azione governativa, metodi che sembravano inadeguati alla situazione. «Ma allora è fiducia condizionata — ha esclamato il Presidente del Consiglio — e io debbo sapere subito sino a qual punto posso fare assegnamento sull'appoggio del gruppo parlamentare». A questo punto si è capito facilmente che Gronchi aveva perduto la partita e che si doveva rapidamente arrivare ad un voto. E questo infatti è stato dato al seguente o.d.g.:

L'ordine del giorno

«Il gruppo parlamentare della d. c. alla Camera dei Deputati, esaminata la situazione politica: rileva come gli avvenimenti recenti abbiano dato la conferma più evidente alle ragioni per le quali l'Italia ha dato la sua adesione al Patto Atlantico, strumento di pace contro le aggressioni degli imperialismi totalitari;

«approva la direttiva generale esposta dal Presidente del Consiglio per il rafforzamento dell'autorità dello Stato e per la difesa delle libertà democratiche, della sicurezza e dell'indipendenza del Paese;

«esprime l'auspicio che il Paese, nel momento in cui, fedele agli impegni derivatigli dalla sua appartenenza alla comunità delle Nazioni democratiche, affronta gli oneri imposti dalle inderogabili esigenze del piano di difesa e di lavoro, debba poter contare sulla fattiva solidarietà delle nazioni economicamente più forti, particolarmente in ordine all'impiego del suo potenziale industriale;

«ritiene che il piano di difesa, di cui è condizione inderogabile l'unità morale della nazione, non potrà effettuarsi se non nel quadro di una politica di massima occupazione e di concreti e solleciti provvedimenti di giustizia sociale;

«a tal scopo afferma la necessità di un coordinamento organico e razionale tra i vari dicasteri, di una radicale semplificazione e di un decisivo acceleramento delle procedure».

Su tale o.d.g. si è raggiunta la quasi unanimità: si è avuto un astenuto e uno contrario: Ambrico, un giovane lucano.

vice

La vertenza sui licenziamenti

La formula degli industriali non accettata dai sindacati

Roma, 11 ottobre.

In conformità alle intese ieri intercorse la Confederazione dell'Industria ha oggi inviato alle tre organizzazioni dei lavoratori la formulazione di un testo organico per la soluzione della questione dei licenziamenti individuali. Il testo comprendeva tutta la materia dei licenziamenti individuali.

Su tale base si è svolta stasera, nella riunione tenutasi presso il Ministero del Lavoro e prolungatasi fino alle ore 23, un'ampia discussione. Non avendo le tre organizzazioni dei lavoratori accettato il testo proposto, è stato deciso di affidare la questione ad un ristretto comitato di redazione composto di due rappresentanti della Confindustria e di un rappresentante per ognuna delle tre organizzazioni dei lavoratori, con l'incarico di redigere, nel corso della mattinata di domani, un nuovo testo. Il comitato individuerà i punti sui quali un'intesa di massima può considerarsi raggiunta e provvederà quindi alla relativa stesura, nonchè i punti sui quali esiste ancora un dissenso. Successivamente, nella nuova riunione fissata per le ore 17 di domani, i punti di contrasto individuati saranno esaminati dalle delegazioni in seduta plenaria.

Una minaccia dei marittimi di un "fermo,, delle navi

Genova, 11 ottobre.

La FILM, in un suo comunicato, ha preannunciato un nuovo «fermo» delle navi per protesta contro la mancata corresponsione degli aumenti delle pensioni marinare sanciti dalla legge approvata nello scorso luglio. «Secondo questa legge — dice il comunicato — il Tesoro deve versare 1400 milioni alla cassa di previdenza marinara. A tutt'oggi il Tesoro non ha versato nulla. I pensionati marittimi avanzano sei mesi di arretrato».

DOPO IL RIFIUTO D'ARRENDERSI DI KIM IL SUNG

I sudisti oltre Wonsan

Metodica avanzata delle truppe dell'UNO sul fronte centrale - Britannici e australiani in linea

(Nostro servizio particolare)
Wonsan, 11 ottobre.

Americani, inglesi, australiani e sudisti sono impegnati a fondo contro i comunisti nell'azione che dovrà liquidare la guerra di Corea. I britannici e gli australiani sono entrati oggi nella Corea settentrionale, aggiungendo la propria forza d'urto a quella della prima divisione di cavalleria americana, ormai spintasi a una ventina di chilometri a nord del parallelo. Di ora in ora la pressione delle truppe alleate si accentua, e con questo non si vuol dire che abbia raggiunto la fase di massima intensità. Mac Arthur ha già mostrato di saper sempre stringere ulteriormente una vite, e nei prossimi giorni gli sviluppi interessanti non mancheranno.

Un fatto è certo. I comunisti rimpiangeranno certamente di aver abbandonato l'aeroporto di Wonsan in condizioni pressochè perfette. Ho accompagnato il colonnello Rollins Emerich, consigliere americano della terza divisione sudista, in un'ispezione del campo. Abbiamo seguito con la jeep i binari ferroviari, per il semplice motivo che la probabilità che fossero minati era scarsa. Le strade, invece, sono state seminate di mine con una certa generosità dai comunisti in fuga. Prima che giungessimo al campo ci sono fischiate alle orecchie una mezza dozzina di granate.

La superficie della pista in asfalto è intatta e in buone condizioni. Solo uno degli edifici è danneggiato, e il grande hangar d'acciaio ancora da completare è intatto. In un angolo della pista ho visto quattro spazzaneve. E' chiaro che i nordisti intendevano servirsi del campo durante l'inverno. Un altro sogno bruscamente spezzato, come tante altre illusioni di Kim Il Sung.

Rimpiangeranno davvero, i comunisti, di averci lasciato un campo, un altro aeroporto per i cacciabombardieri, in condizioni tanto buone. Se la guerra durerà i russi troveranno la nostra aviazione in fase di incessante sviluppo numerico e di potenza. A tutto oggi Mac Arthur ha a disposizione settecento aerei dell'aeronautica, cui vanno aggiunti gli apparecchi della marina e dei fucilieri.

Ormai vi sono più aerei di base in Corea che in Giappone. Un centinaio di «F-80» a reazione, che un tempo dovevano lavorare dalle basi nipponiche, sono ora a trenta minuti dal fronte. Pohang lavora in pieno. Suwon potrà essere impiegato se necessario, Kimpo è a disposizione dei caccia quando lo permettono le esigenze degli apparecchi da trasporto. Ed ora abbiamo anche Wonsan.

Sul fronte occidentale la prima divisione di cavalleria è penetrata profondamente a nord nel dispositivo comunista, e al tramonto le sue avanguardie corazzate si trovavano a venti chilometri in linea d'aria a nord del trentottesimo parallelo.

Sono tre le colonne che la prima divisione spinge in avanti: l'ala sinistra è a quindici chilometri a nord della linea di confine, il centro si sposta lungo la strada Kaeson-Kumchon, di fronte ad una resistenza «assai accanita», come si informa da fonte ufficiale. Gli uomini di questa colonna hanno raggiunto un punto a tredici chilometri a nord del parallelo e a sei a sud di Kumchon. Infine, l'ala destra dei cavalleggeri si è aperta di forza un varco fino a tre chilometri a nord di Yugadong e si trova ad almeno diciannove chilometri oltre confine.

Nel settore centrale i rossi si battono con disperata energia. I nostri debbono sloggiarli dai caposaldi in collina, ed è tutta una fitta rete di trincee, camminamenti, sbarramenti di sacchetti di sabbia e fortini — la vecchia rete difensiva di prima della guerra — che si deve ripulire. E' un lavoro lento e naturalmente costoso, complicato dal gran numero di mine.

Americani, britannici e australiani sono ora a centoventi chilometri a sud di Pyongyang, mentre i sudisti di Wonsan ne distano 115 verso est. Inglesi e australiani seguono dappresso l'avanzata dei G. I., ed anch'essi si trovano già ben oltre il 38° parallelo.

Visto che Kim Il Sung ha respinto l'ultimatum di Mac Arthur, incitando i suoi uomini a combattere «fino all'estremo limite» contro gli aggressori americani», la terza divisione e la divisione «Capitol» sudiste hanno proseguito di slancio l'offensiva a nord e ad ovest della conquistata Wonsan. Qui all'aeroporto abbiamo avuto la visita di sorpresa del generale Walker, e quella del comandante della quinta forza aerea generale Earle Partridge. Quest'ultimo ha annunciato che entro un giorno o due i cacciabombardieri faranno base sul campo.

Nella Corea centrale l'ottava divisione sudista si è spinta a nord fino alla zona di Chorwon, ed una trentina di chilometri oltre il parallelo. Più ad oriente, fra Wonsan e la ottava, la sesta ha progredito di venti chilometri fino a Kumsong, a cinquanta chilometri a nord della frontiera e a settanta a sud di Wonsan.

Robert Bennyhoff
dell'«U.P.»

Un generale nazista stratega della Corea del nord

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 ottobre.

Millequattrocento soldati britannici, appartenenti per la maggior parte al primo battaglione dei fucilieri del Northumberland, sono partiti oggi da Southampton per la Corea, a bordo della nave «Empire Halladale». Novecentosettanta di questi 1400 uomini erano stati rimpatriati da soli 18 mesi, dopo ben 10 anni di servizio oltre mare.

La stampa britannica della sera, nel comunicare la notizia della partenza di questo battaglione di veterani, esprime la convinzione che questi soldati giungeranno sul territorio coreano quando ormai le operazioni militari saranno o finite o prossime al termine, a meno che naturalmente non si verifichi l'intervento di altre truppe comuniste, provenienti o dalla Cina o dalla Russia. A dire il vero però, pochi sono oggi gl'inglesi che ritengono probabile l'apparizione nella Corea settentrionale di forze cinesi o sovietiche.

Molto interesse ha suscitato a Londra una nota apparsa stamane sul *Daily Telegraph*, in cui un esperto militare riferisce sorprendenti notizie giunte, negli ultimi giorni, ai Ministeri britannici della guerra e degli esteri. Secondo queste informazioni, più che attendibili, ufficiali nazisti, fra cui un generale, avrebbero sostenuto una parte importantissima nella invasione nordista della Corea meridionale.

Il *Daily Telegraph* informa infatti: «Familiari di numerosi ufficiali tedeschi, fatti prigionieri durante le campagne di Russia, hanno ricevuto, nelle settimane scorse, dall'Estremo Oriente, lettere compilate di persona dai loro cari. Tra questi militari vi è anche il generale Schoerner, il quale, nel suo messaggio, rende noto ai suoi parenti di trovarsi in Corea al comando di una sezione consultiva facente parte del comando strategico della Corea settentrionale».

Il *Daily Telegraph* scrive inoltre: «Queste notizie trovano conferma nel fatto che la campagna di Corea appare improntata sullo stile dell'alto comando tedesco, durante l'ultima guerra. E' interessante notare che i nordisti hanno effettuato gli stessi errori fatti dai tedeschi, più volte, in Russia e sul fronte occidentale, in particolar modo nel 1944, nelle Ardenne e in Normandia. L'errore consiste nel continuare a lanciarsi in avanti senza avere a disposizione riserve strategiche. Questo sbaglio non è invece mai stato fatto durante la guerra dai russi e sarebbe strano se essi fossero caduti in questo errore proprio durante la campagna di Corea».

m. c.

Il fermo degli italiani a New York

I retroscena politici della paradossale legge

Si spera in una prossima abrogazione; intanto l'applicazione scrupolosa del provvedimento provoca incidenti ridicoli - Una delegazione italiana in pericolo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 ottobre.

L'applicazione della nuova legge per la sicurezza interna che sta provocando l'arresto di centinaia di italiani e tedeschi in arrivo nei porti ed aeroporti americani, potrà essere emendata subito dopo le elezioni al congresso del 7 novembre e la successiva convocazione del parlamento che avverrà il 27 dello stesso mese.

Due progetti di modifica stanno infatti per essere presentati alla Camera ed al Senato e le rispettive commissioni intendono studiarli con urgenza in modo da poterli far discutere in una delle prime tornate. Poichè si conta sulla vittoria del partito democratico è più che probabile che gli emendamenti saranno approvati rapidamente. Tutti sono convinti della ingiustizia e inapplicabilità della legge ma nessuno osa agire prima delle elezioni.

La legge fu proposta inizialmente dal senatore democratico Mc Caran, contro l'espressa disapprovazione del presidente Truman, per dimostrare agli elettori l'infondatezza delle accuse repubblicane di non difendere la nazione contro il pericolo d'infiltrazioni sovversive; specie comuniste.

Impostata in tal modo demagogico la legge non venne nemmeno discussa nei particolari e quasi tutti i rappresentanti democratici soggetti a rielezione furono costretti ad approvarla per non dare ai loro oppositori repubblicani il pretesto di accusarli di filocomunismo o di scarso patriottismo.

Superato lo scoglio delle elezioni ed ottenuta la riconferma elettorale, gli stessi sostenitori della legge ne chiederanno l'abrogazione o non si opporranno alla sua modifica.

Nel frattempo le autorità centrali hanno ordinato di applicare la legge il più letteralmente possibile per dimostrarne l'assurdità e quanto avesse ragione il presidente Truman nel condannarla come incivile e sciocca.

C'è infatti motivo di ritenere che il Dipartimento di Stato abbia accolto con vivissimo compiacimento la forte nota di protesta inviatagli ieri dall'ambasciatore Tarchiani ed il richiamo direttogli in termini forzatamente meno recisi dal console generale tedesco a New York.

Tuttavia per il momento anche il Dipartimento di Stato come lo stesso Presidente sono impotenti ad agire; tutto quel che il Segretario di Stato può fare, ha ammesso stamane Acheson, rispondendo alla domanda di un giornalista italiano, è di consultarsi attivamente con il Dipartimento della Giustizia per studiare il modo di ovviare ai gravi inconvenienti provocati dalla legge.

Ciò che si cerca di ottenere subito e cioè prima del probabile emendamento del 27 novembre è l'emissione di norme interpretative che discriminino i cittadini italiani che non hanno svolto attività fasciste pur essendo iscritti al partito, dai comunisti degli attuali paesi totalitari.

E' improbabile che le norme vengano diramate prima di una decina di giorni: paradossalmente infatti il ministero della giustizia ha bisogno per agire che accadano altri scandali, che personaggi e povera gente venga inesorabilmente trattenuta ad Ellis Island e che la stampa cominci a protestare ed i senatori e deputati ricevano lettere di protesta dai loro costituenti.

Si spera così che domani all'arrivo del Queen Mary vengano arrestati i membri della importante delegazione italiana al congresso mondiale della seta che dovrà per la prima volta dopo la guerra prendere importanti decisioni sulla produzione commercio legislazione ed esportazione dei prodotti che interessa tanto l'economia italiana.

Senza la partecipazione dell'Italia seconda produttrice mondiale di seta il congresso non può iniziare i suoi lavori.

Nei prossimi giorni inoltre sono attese alcune decine di grossi industriali e commercianti italiani che giungono negli S.U., dopo mesi di paziente lavoro del consigliere commerciale Bonivér ed insistenti inviti americani, per venire a studiare le condizioni di questo mercato in vista del lancio di prodotti italiani. Saranno arrestati all'arrivo? Atterrita da questa prospettiva la potentissima Camera di commercio di New York sta telegrafando a mezza America per denunciare lo scacco e fare adottare subito almeno le norme discriminatorie.

Eguale protesta sarà fatta dall'associazione medica americana per l'inevitabile arresto di un gruppo di chirurghi italiani invitati ad un congresso scientifico. Uno degli autori della nuova legge, il senatore repubblicano Fergusson, ha cercato di difendere il suo operato accusando l'amministrazione di aumentare la durezza del decreto per scopi elettorali e cioè per dimostrare che i repubblicani anzichè proteggere la nazione dai veri o supposti agenti degli stati totalitari le procurano nuovi nemici.

Gino Tomajuoli

Un radio-discorso di Adenauer

Gli alleati garantiscono la difesa della Repubblica

Il Cancelliere riafferma la volontà di collaborazione con la Francia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 ottobre.

Il cancelliere Adenauer ha pronunciato questa sera alla radio tedesca un breve ma denso e interessante discorso. Senza nominare il Ministro degli interni dimissionario che prima di andarsene lo aveva accusato di avere nientemeno che offerto agli alleati un riarmo tedesco, ha smentito con parole inequivocabili tale asserzione, aggiungendo che chi l'ha formulata è stato vittima di una mistificazione.

«E' stato scritto in lettere aperte a me dirette (accenna a quelle del ministro Heinemann e del pastore protestante Niemöller) che servendosi della mia autorità si procede con ritmo accelerato al riarmo tedesco. Dichiaro che tale affermazione è inventata di sana pianta. Poichè in queste lettere si giunse a dire che tra il Cancelliere federale e l'alto commissario americano Mc Cloy e forse anche l'alto commissario britannico esisterebbero degli accordi segreti in forza dei quali si devono mettere insieme al più presto possibile un buon numero di divisioni tedesche, io devo affermare, usando una prudente espressione, che tale asserzione è più che assurda».

«Per tutti i tedeschi, al di qua e al di là del sipario di ferro, così esposti alle brutali minacce sovietiche, le dichiarazioni della conferenza di New York sono importantissime. Mi spiego: quando le tre potenze affermano che considereranno come rivolto contro loro stesse qualsiasi attacco diretto contro di noi o contro Berlino, bisogna ritenere che tali potenze risponderanno a tale attacco come risponderebbero ad uno rivolto contro il loro proprio paese, cioè esse lo affronteranno e lo renderanno impossibile già alla frontiera».

Qui il Cancelliere ha fatto una precisazione importante che taglia corto su tutte le dicerie secondo cui gli alleati si difenderebbero dietro il Reno.

«Il popolo tedesco deve sapere con grande soddisfazione e gioia che l'idea precedentemente espressa di una difesa sul Reno e a occidente del Reno appartiene ormai al passato. Le truppe che in avvenire alloggeranno sul nostro territorio a fianco degli alleati occidentali non sono truppe di occupazione, ma truppe di sicurezza».

Subito dopo rivolgendosi alla Francia, il Cancelliere ha sottolineato che i tedeschi hanno più e più volte manifestato e documentato la loro volontà di collaborazione. «E' necessario che i sentimenti di solidarietà da noi espressi si dimostrino forti e vitali anche presso i francesi». Adenauer ha concluso assicurando che gli scopi del suo governo coincidono con quelli del governo americano che tendono ad assicurare la pace mondiale. In questo egli sa di avere la piena approvazione del parlamento.

«Noi tedeschi amiamo la pace al di sopra di tutto, ma conosciamo la schiavitù nazista e quella della zona sovietica, e perciò noi siamo per la libertà contro ogni schiavitù».

Poche ore prima a Berlino l'alto commissario americano Mc Cloy ha ammonito che chi aggredisce Berlino provoca inevitabilmente la guerra, ed ha soggiunto che presto le truppe di occupazione americane sia nella repubblica federale che a Berlino verranno aumentate e che il loro armamento sarà rafforzato.

Da parte sua Kirkpatrik ha detto che verrà tempo in cui la repubblica federale e Berlino non potranno restar neutrali: esse devono prepararsi a difendersi. Nessuno d'altra parte deve temere, almeno per lungo tempo, che possa risorgere il pericolo militarista tedesco.

Domani Adenauer s'incontrerà con gli alti commissari per portare avanti la realizzazione del cosiddetto accordo del Petersburg che sarà lo strumento diplomatico che darà forza giuridica alle decisioni della conferenza di New York.

Adenauer ha chiamato alla carica di ministro dell'interno il deputato cristiano democratico Roberto Lehr, di religione protestante, appartenente all'ala destra del partito di Adenauer e uno degli esponenti dell'industria pesante.

l. m.

Pranzo di nozze finito con 10 morti avvelenati

Il Cairo, 11 ottobre.

Un pranzo di nozze è terminato in maniera molto tragica ieri, 10 persone essendo decedute per avvelenamento ed altre 30 essendo state ricoverate all'ospedale in condizioni molto gravi e tali da disperare di salvarle. Il fatto è avvenuto a Giheina, un villaggio che si trova nella provincia di Sharkia, nel basso Egitto.

CRONACA CITTADINA

In margine alla sospensione degli esami

Quanto guadagnano i professori e i maestri di scuole elementari

Gli insegnanti delle medie da un minimo di 25 mila ad un massimo di 60 mila lire - I maestri da 24 a 45 mila - Disagiata situazione dei "fuori ruolo,,

Ieri in tutti gl'istituti medi superiori della nostra città gli insegnanti hanno sospeso gli esami orali per i titoli d'abilitazione in segno di protesta contro le lentezze burocratiche interposte dalla Tesoreria dello Stato al pagamento delle propine secondo le tariffe aggiornate. Già nei giorni scorsi — sommariamente — avevamo accennato alla questione. Le propine (ovvero compensi per gli esami) erano sinora contenute nelle seguenti, modestissime misure: 300 lire al giorno per i professori, 500 per i presidenti di commissione. Rivendicando nuovi compensi, sin nello scorso mese di luglio gl'insegnanti avevano minacciato di interrompere gli esami della sessione estiva, cosicchè il Ministero della Pubblica Istruzione aveva concesso queste nuove tariffe: 1000 lire per i professori, 1500 per i presidenti di commissione.

La decisione d'una simile protesta dimostra lo stato di disagio in cui versa una delle più pazienti categorie di statali, che lungamente ha atteso la promessa rivalutazione professionale. Attualmente, non ostante qualche aumento concesso in diverse riprese, gli stipendi, fatte le debite proporzioni, sono ad un livello nettamente inferiore a quello d'anteguerra. Un professore di scuola media all'inizio della carriera percepisce mensilmente 35 mila lire mensili tra stipendio, caro-vita e indennità varie. Questo non si può definire un minimo assoluto poichè molti insegnanti non di ruolo (siano essi abilitati o non) hanno «incarichi» per orari inferiori alle 18 ore settimanali di lezioni e vengono quindi pagati in proporzioni ridotte, che possono persino scendere a 25 mila lire mensili. E si noti che nella nostra città su 1500 circa insegnanti di scuola media soltanto 700 sono di ruolo.

Le variazioni per chi deve provvedere a uno o più parenti non sono molto sensibili, tanto è vero che un professore di ruolo all'inizio di carriera con tre persone a carico percepisce 40 mila lire, contro le 35 degli scapoli senza familiari. Dall'undicesimo grado del gruppo A un professore di ruolo può percorrere tutta la carriera sino a giungere al sesto grado, ma non si può dire che un così lungo «curriculum», per il quale occorre spendere un'intera esistenza di educatore, sia adeguatamente compensato dal punto di vista finanziario. Per esempio un professore liceale di filosofia, dopo vent'anni d'insegnamento e con due persone a carico, guadagna 61 mila lire circa al mese. Un preside nelle stesse condizioni, guadagna un'analoga cifra più 5 mila lire per indennità di carica.

Questi stipendi complessivi di 60 mila lire, che rappresentano il massimo per la categoria, comprendono tra gli emolumenti corrisposti a titolo diverso un'indennità di studio pari a lire 11 mila. Va notato però che questa definizione è un puro e semplice eufemismo in quanto che tale somma è poi la stessa che viene corrisposta agli altri impiegati statali di pari grado con la denominazione d'indennità di funzione. E' superfluo spiegare come il professore liceale di filosofia, di cui sopra si è discorso, con 60 mila lire al mese, per il suo «menage» non possa impiegare le 11 mila lire versate quale indennità di studio per acquistare le edizioni Laterza, ma debba spenderle invece per comprare le scarpe al figliuolo.

Se queste cifre eloquentemente dimostrano che gli stipendi per i professori di scuola media sono del tutto inadeguati alla delicatezza e alla dignità del loro compito, un contrasto ancor più crudo tra compensi e doveri va rilevato a proposito dei maestri. All'inizio della carriera un insegnante elementare con 25 ore settimanali di lezioni guadagna 24 mila lire mensili, tutto compreso; 36 mila se ha quattro persone a carico. Un maestro in ruolo, dopo 40 anni d'insegnamento e quindi al culmine della carriera, con tre familiari a carico guadagna 46 mila lire al mese. Un direttore di scuola, nelle stesse condizioni, 50 mila. Nella nostra provincia vi sono 3331 posti di ruolo per maestri elementari. Queste cattedre, non essendo tutte occupate, consentono circa 500 nomine provvisorie annuali tra le 1500 richieste presentate al Provveditorato. Il che significa che ogni anno mille maestri restano senza lavoro. r. g.



Il cav. Gianetto firma l'atto di compravendita della casa

Restituito a "Giandôja,, "'l ciabot,, di Callianetto

Giandôja è ritornato ieri proprietario della casa in cui il suo avo nacque a Callianetto. Il rogito d'acquisto è stato redatto dal notaio dr. Conte.

Lo stabile apparteneva fino a ieri ai fratelli Lovisoni. Erano presenti alla cerimonia, il cav. Gianetto, che da 24 anni impersona la maschera torinese, il cav. Fracchia, presidente della Famija Astesana, il sindaco di Castell'Alfero, Paolo Bosso, rappresentanti della deputazione provinciale, del Comune e della Camera di Commercio di Asti.

L'acquisto del «ciabot» (composto di 5 camere in due piani, stalla, portico, cantina e fienile) è stato effettuato — come è specificato nell'atto notarile — «con l'intendimento e proposito di donare la suddetta proprietà alla provincia di Asti, affinchè questa la destini a museo folcloristico regionale relativo alle origini ed alla vita della maschera piemontese Giandôja e di coloro che ne impersonarono e ne impersoneranno la figura». Il documento è stato firmato dall'acquirente e donatore signor A. Bächstädt, amministratore delegato della Caffarel Prochet controfirmato dal cav. Gianetto e dal cav. Fracchia in qualità di testi.

Non soltanto dalla tradizione orale ma anche dalle mappe catastali risulta che quella casa appartenne effettivamente a Giandôja, il quale vi nacque nel 1750. La figura del contadino — che divenne il simbolo dello spirito di indipendenza piemontese — soltanto col passare del tempo si confuse tra la storia e la leggenda e assunse anche le caratteristiche della maschera. Ma egli visse realmente ed ebbe, con probabilità, il nome di Giovanni Cerinoira. Il suo «ciabot» che sorge su un poggio, detto «Monte del Bico», ad un paio di chilometri da Callianetto e porta il numero 33, in origine doveva comporsi di sole due camere.

In seguito al bel gesto della donazione — che avrà luogo ufficialmente con gran pompa forse a Carnevale — si è costituito il Comitato «Ente ciabot 'd Giandôja» di cui sono stati invitati a far parte i presidenti delle deputazioni provinciali di Torino e di Asti, i sindaci di Torino, Asti e Castell'Alfero, il cav. Gianetto, l'amministratore della Caffarel Prochet, i presidenti della Camera di Commercio e dell'Ente provinciale del turismo di Asti, della Famija Turineisa e di quella astesana. L'ente avrà cura del restauro del leggendario «ciabot», il quale sarà arredato secondo la moda del tempo di Giandôja, e di organizzare manifestazioni folcloristiche come — ad esempio — il convegno a Callianetto di tutte le maschere d'Italia. Con questa iniziativa, di cui ha gran parte del merito, il cav. Gianetto corona assai simpaticamente 25 anni di personificazione della maschera piemontese.

La "strega,, compare a mezzanotte e le porta via il denaro e gli abiti

Come è stata abbindolata una giovane che sognava di essere una "diva,,

L'altro giorno la giovane Marisa Locasi fu Pietro, abitante in via Giachino conosceva una donna di 50 anni, alta, ossuta, con i cernecchi grigi che le cadevano sulla fronte e gli occhi spiritati: la donna, che diceva di chiamarsi «Teodora», teneva un bancherottolo di fettucce, nastri, bottoni, fibbie nel Largo Madonna di Campagna. La Locasi si soffermava per comperare un pezzo d'elastico ed ecco, inspiegabilmente, irresistibilmente, restava affascinata dallo sguardo magnetico dell'ambulante.

Costei, svelta di lingua, l'agganciava con un lungo discorso sulle possibilità di riuscita nella vita. E infine le chiedeva se non avesse aspirazioni di successo.

— Certo che ne ho — rispondeva la ragazza — e non poche.

— Voi mi piacete, mi siete simpatica, ho deciso di prendervi sotto la mia protezione — dichiarava «Teodora» — vi prometto che otterrete grandi vittorie in amore e diverrete ricchissima. Siete appassionata del cinema? Bene, andrete ad Hollywood, girerete parecchi film e sarete famosa.

— Ma voi state scherzando...

— «Teodora» non scherza mai. Vi ho detto che posso fare la vostra fortuna. Purchè vi abbandoniate a me, con completa fiducia... Io ho poteri magici, sono in grado, per mezzo delle mie arti, di piegare ai miei voleri il destino. Debbo venire a casa vostra. Stasera stessa. Siete sola in casa?

— Sì, sono sola. — La ragazza era intimorita, sconcertata, eppure accettava. A mezzanotte in punto la donna arrivava, con uno scialle nero strettamente avvolto attorno al capo. Appena messo piede nell'alloggetto, «Teodora» cominciava a tracciare nell'aria gesti strani e a borbottare frasi incomprensibili, stralunando gli occhi e piegando spesso le ginocchia. Poi, dopo un minuto o due di profondo silenzio, essa dichiarava alla Locasi:

— Siamo a posto. Le forze occulte sono pienamente favorevoli. Ora basta cacciare i diavoli che stanno nel vostro corpo e che vi impediscono di riuscire nella vita: quando avremo fatto questo, voi, nel giro di quindici giorni, incontrerete un fidanzato bello, forte, buono, ricco a milioni e otterrete una scrittura da un'importantissima casa cinematografica. Ora debbo recarmi in aperta campagna e incontrarmi con altre due streghe mie amiche: insieme combatteremo i demoni. Ma per far ciò è assolutamente necessario che voi non abbiate in casa nemmeno un centesimo.

La Locasi, ipnotizzata dagli occhi della strega, obbediva senza fiatare e consegnava all'imbrogliona tutti i suoi risparmi, trentamila lire, e il suo guardaroba al completo, compreso un abito nuovissimo che aveva ritirato dalla sarta la scorsa settimana e che non aveva ancora indossato.

Naturalmente «Teodora» non si faceva più vedere e la ragazza, nella giornata di ieri — scornata e disperata — si presentava al Commissariato di P. S. Madonna di Campagna e denunciava l'incredibile avventura.

Un libero lavoratore percosso all'Aeritalia

Un comunicato, diramato dall'unione provinciale del C.I.S.L., afferma che nel pomeriggio di ieri verso le 14,15 nello stabilimento dell'Aeritalia l'operaio Gervasio Chiosso, rappresentante nella commissione interna dei liberi lavoratori è stato aggredito e percosso da una squadra di circa 150 comunisti dipendenti dello stesso stabilimento. Il Chiosso avrebbe fortunatamente riportato contusioni di lieve entità; dopo essere stato medicato alla mutua aziendale, egli ha potuto rimanere al suo posto di lavoro sino al termine normale dell'orario e cioè alle ore 17,45.

Esponenti del C.I.S.L. e dei liberi lavoratori nelle commissioni interne Fiat hanno denunciato l'episodio al Prefetto e alla Direzione della Fiat lamentando «la gravità di una situazione che non garantisce, all'interno delle aziende, nemmeno l'incolumità fisica di un rappresentante eletto dai lavoratori».

D'un tratto il portone si scardina e schiaccia la giovane sposa

Un gravissimo, singolare incidente è accaduto nella giornata di ieri a Pieve di Scalenghe.

Una giovane sposa, Maria Berutto in Beltramini, di 18 anni, si recava, verso le 10, in una cascina del paese per comperare un coniglio. Verso le 10.30 usciva e cercava di chiudere il portone di legno, rinforzato da grosse lamine di ferro, tirandoselo con forza alle spalle: malauguratamente il portone mal poggiava sui cardini e quello scossone energico, inferto dalla Berutto, serviva a scardinarlo completamente.

S'udiva un sinistro scricchiolio, uno schianto, un urlo lacerante: il portone era rovinato sulla poveretta e l'aveva schiacciata al suolo. All'urlo accorrevano i contadini della cascina e altri contadini che passavano per la strada: essi sollevavano il portone e traevano di sotto, svenuta per il dolore, la sciagurata. Mezz'ora dopo essa riprendeva i sensi, ma non poteva muovere le gambe e accusava fitte terribili alla colonna vertebrale. Trasportata al Maria Vittoria con una macchina privata, vi veniva ricoverata d'urgenza: il suo stato risultava assai grave, causa la frattura di due vertebre e sospette lesioni interne. I medici l'hanno giudicata guaribile in non meno di tre mesi.

— Sempre al Maria Vittoria sono stati medicati i due vigili municipali Goffredo Margaren Buzzo, di 38 anni, e Giovanni Pasquini, di 35. Sullo stradale di Caselle, mentre procedevano su una «Lambretta» erano stati urtati da un autoveicolo che improvvisamente aveva loro tagliato la strada. Nella caduta erano andati a sbattere contro un palo del telefono riportando ferite e contusioni multiple. Mentre le condizioni del Pasquini sono buone, quelle del Buzzo destano qualche preoccupazione.

— Allo stesso nosocomio è stato trasportato ieri pomeriggio il ragioniere Ermete Franchi, di 72 anni. Il poveretto presentava la frattura del femore destro. Mentre ad Alessano attraversava una strada sulla sua motoleggera era stato urtato e gettato a terra dalla motrice di un convoglio interurbano.

I convegni organizzati dall' «Autunno torinese»

E' stato inaugurato ieri il Secondo Convegno «Giornata della macchina utensile»; erano presenti autorità cittadine, industriali piemontesi e di altre regioni, tecnici e studiosi di macchine utensili. Il discorso inaugurale è stato tenuto dall'ing. Derossi. Sono proseguiti, intanto, al pomeriggio e al mattino, i lavori del Congresso internazionale delle materie plastiche.

Un cavallo imbizzito trascina carro e carrettiere nella Dora

Una donna cade nel Po e annega miseramente

Un giovane carrettiere di Tavagnasco è rimasto vittima ieri mattina di una tragica disgrazia. Erano circa le 8 ed il 21enne Eusebio Giovannello fu Giovanni si trovava sulle rive della Dora Baltea, nei pressi della diga di Montestrutto. Egli aveva quasi terminato di caricare sabbia sul suo carretto e, con un colpo di frusta, aveva incitato il cavallo a muoversi. L'animale ad un tratto si impennava: mansueto sino a quel momento partiva a pazza corsa verso il torrente. Il Giovannello, spaventato, cercò di frenare il cavallo, strinse le redini ed afferrò il morso. Ma a nulla valsero i suoi sforzi. La bestia lo trascinò in acqua, insieme con il carro.

I nitriti della bestia che stava annegando e le urla disperate del giovane attirarono l'attenzione di alcuni contadini i quali accorsero ma non riuscirono a salvare lo sventurato.

— Una misteriosa telefonata, giunta al commissariato di borgo Po verso le 21 di ieri l'altro, ha messo per l'intera notte in stato di allarme funzionari ed agenti.

— Cinque minuti fa ho assistito ad una scena terribile — aveva detto la voce di un uomo, alterata dall'emozione. — Stavo sulla riva del Po nei pressi delle Molinette ed ho scorto una vecchietta sui 70 anni. Appariva stravolta, in preda ad un muto dolore. Si è messa a camminare lungo il fiume. Poi, improvvisamente, ho udito un urlo. La donna doveva essere inciampata in qualche sasso ed era caduta in acqua, annegando.

In mattinata si presentò alla sezione di P.S. Nizza il signor Cellerino, abitante in via Menabrea n. 13 per denunciare la scomparsa della madre, Teresa Melchionni in Cellerino, di 70 anni.

Il funzionario collegò rapidamente la telefonata della sera precedente con la denuncia del Cellerino. Avvisò la sezione dei Vigili del fuoco del Lingotto e, con maggiore spiegamento di uomini, si ricominciò a scandagliare il fiume. Alle 14, finalmente, alcuni barcaioli scorgevano nei pressi del ponte Isabella, sulla riva sinistra del Po il corpo di una donna: era la Melchionni. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di Medicina legale per le constatazioni di legge.

I familiari della disgraziata desiderano parlare con l'ignoto che ha assistito al tragico fatto per averne maggiori particolari.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO BERTOLA Fondato nel 1887 *Via Po n. 8, Torino*, tel. 49-549. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di, Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola con provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione, offre le seguenti possibilità: ricupero anni e passaggio dagli studi tecnici ai classici e viceversa. Convitto - Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tranviarie.

CORSI DI TAGLIO E CONFEZIONE gestiti dal *Consorzio Istruzione Tecnica di Torino*. Scuola triennale diurna per serie, camiciaia da uomo, modelliste. Corsi accelerati diurni, pre-serali, serali e festivi di taglio e confezione abiti per signora e bambini, biancheria maschile e femminile, pantaloni uomo. Prossima apertura. Iscrizioni *Consorzio Istruzione Tecnica*, via Cavour 8.

ISTITUTO POGLIANI c. Francia 3, tel. 49.880. Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (Corsi regolari ed accelerati) ed ai Corsi accelerati diurni e serali per, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri Geometri), Liceo. Informazioni presso la Segreteria dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 21.

ISTITUTO BERNINI, via *Duchessa Jolanda* 29, tel. 772.521. Corsi di preparazione agli impieghi: Dattilografia, Stenografia, Complometria, Corrispondenza Commerciale, Lingue (inglese, francese, spagnolo, tedesco). Scuola Professionale serale con rilascio di titolo legale per Disegnatori meccanici ed edili Modellatori plastici.

ISTITUTO BERNINI via *Duchessa Jolanda* 29, tel. 772.521. Corsi accelerati diurni e serali di Avviamento Commerciale, Ragionieri, Geometri, Liceo. Scuola Elementare Doposcuola, giardino, refettorio. Scuola Media Parificanda.

GEOMETRI E PERITI per iscriversi all'Università, preparatevi agli esami di Maturità Scientifica (durata un anno) presso l'Istituto Culturale G. Galilei, via Ottavio Revel 16 . T. 50.564.

ISTITUTO SPAGNESI *Via Susa 5*, t. 76.459 (a 200 m. da Porta Susa). Corsi diurni-serali Scuola Media autorizzata. Avviamento, Ist. Tecnico per Ragionieri e Geometri. Iscrizioni ore 9-13 16-21.

INIZIO SCUOLE MEDIE. All'*Istituto Lavoro e Scuola*, via Consolata 1 bis, tel. 44.976 iniziano le lezioni oggi.

LAVORO E SCUOLA. Consolata 1 bis. Istit. diurno e serale per figli dei lavoratori e studenti lavoratori. Media Commerciale, Liceo Geometri e Ragionieri. Tel. 44.976.

SCUOLA E LAVORO via *Garibaldi* 29, t. 40.500 prepara agli impieghi. Certificati di stenografia, dattilografia, comptometer, contabilità validi a tutti gli effetti di legge.

ISTITUTO VIRGILIO PARIFICATO. Sono aperte le iscrizioni alle varie classi della Scuola Media, del Ginnasio e del Liceo Classico *Via Giannone* 5 tel. 46-911.

ISTITUTO STUDIUM via *Della Rocca* 14, t. 86.655. Scuola Media Avv. Comm.le, Istit. Tecnico per Geometri e Ragionieri, Doposcuola, diurni, preserali e serali.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO *Via Mazzini 5, Torino*, tel. 42.127 comunica alla sua Spettabile Clientela la ripresa del ciclo di Mostre per l'anno 1950-51 con la Personale del Pittore Prof. Marcello Boglione che si inaugura oggi ore 18.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleur, ecc. pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezionati per voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate, è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T. di S. Borra v. Basilica 5 interno, Torino.*

DE BENEDETTI, *Via Milano 7*. La più imponente scelta soprabiti Lana ed impermeabili Makò puro, doppio tessuto, tinte moderne per uomo. Nuovi modelli. Visitate bene le vetrine e soprattutto ricordate i prezzi: Impermeabile Makò doppio tessuto L. 12.000. *De Benedetti, Via Milano 7.*

ALLA GEMMA DEI MOBILI prezzi minori, mobili migliori. *Piazza Castello* 71 ang. Acc. Scienze 2.

LA NUOVA GERA MODERNA è l'elettrocoagulazione, argomento trattato da *Gazzetta Sera* del 20 settembre a firma Luli Lombardo. Il sistema offerto da «Gem» ridona l'estetica totale estirpando in modo definitivo tutti i peli superflui della fronte, sopracciglia, faccia e corpo. E' indolore, rapido (1.500 peli all'ora) non lascia tracce ed è eseguito con apparecchi modernissimi azionati da personale specializzato che per la sua lunga esperienza presenta tutte le garanzie. La spesa è minima ed alla portata di tutti. «Gem» a operaie ed impiegate concede notevoli facilitazioni. «Gem» Gabinetto Estetica Medica, Torino, *piazza San Carlo* 197, tel. 553.703. Direzione Milano, succursali: Alessandria, Asti, Casale.

LE AUTENTICHE CHIPPENDAL le bellissime camere tanto sognate dalle giovani spose sono sempre l'insuperabile produzione del *Mobilificio dei Mille, via dei Mille* 10. Facilitazioni.

PALETOTS invernali con o senza guarnizione di pelliccia. Modelli confezionati e su misura. Prezzi convenienti. Pagamento rateale. *Serra Margherita, v. Mazzini* 38.

ARGIOCCASIONE MOBILI di liquidazione matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento via *Barbaroux* 26 (interno).

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili Scienze Egiziane. *Piazza Santa Giulia* 11 p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

MOBILI classici e moderni. Assortimento tinelli e cucine. Facilitaz. pagamento. *Billi* già Ravizza v. *S. Anselmo* 1 ang. c. *Vittorio*.

«OLDENGLAND» IMPERMEABILI presenta i suoi modelli di alta moda per uomo e signora. *Oldengland, piazza Carlo Felice* 63.

MOBILI ARTIGIANI, c. *Vittorio* 14. Barocco rinascim. chippendal moderno. Prezzi fabbrica. Facilit.

FIOR DI FRUMENTO la pappetta dello svezzamento, facilita la dentizione. Mamme provatela.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,30: Ritmi e canzoni - 13,27: Radiorchestra - 13,44: Cronache cinematografiche - 17: Programma per i piccoli - 17,30: Vita musicale in America - 18: L'Approdo - 18,30: Orchestra - 19: Il contemporaneo - 20,30: «Zig-Zag» - 21,10: «Atalia» di Jean Racine - 22,30: Canzoni italiane.

RETE ROSSA — 13,30: Cronaca cittadina - 13,30: Folclore nell'arte - 13,40: Valzer - 14: Musiche richieste - 14,30: Musiche da film - 14,50: Arti figurative - 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni - 18,35: Musica per banda - 19,16: Orchestra - 19,55: Jazz - 21,0: Orchestra [illegible] - 21,40: Concerto (direttore: Franco Capuana) - 22,30: Lettere da casa - 22,45: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — 21: «La democrazia di Giolitti», di Arturo Labriola - 21,10: «L'allegra brigata» di G. F. Malipiero - 22,35: Intervista con Ernest Krenek - 23: Sonata per pianoforte n. 4 (1948) di E. Krenek, eseguita dall'autore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 20; *minima* + 10,6; *media* + 17,7. *Umidità* 73 %. *Pressione* 748. *Cielo nuvoloso. Calma di vento. Previsioni: Scarsi annuvolamenti. Venti deboli. Nebbia in pianura al mattino. Temp. media stazionaria.*

STATO CIVILE

Trucco Giuseppe fu Giuseppe, a. 65, via E. Lorenzini 27; Perlo Lucia fu Vincenzo, a. 69, via Tripoli 71; [illegible] Enrichetta m. [illegible], a. 67, via [illegible] 216; [illegible], a. 67, via Artisti 24; [illegible] Pietro fu Domenico, a. 82, strada del Nobile 36; Traversa Fortunato fu Andrea, a. 70, corso Moncalieri 8; Oliva Carlo fu Giovanni, a. 77, via Pinelli 2; [illegible] Giuseppina, a. 49, corso Francia 272; [illegible] Giuseppe fu Carlo, a. 53, S. Vito; [illegible] Andrea fu Giovanni, a. 71, Molinette; La Colletta Giuseppe fu Mario, a. 46, Molinette; [illegible] Domenico fu Lorenzo, a. 84, S. Giovanni; [illegible] Nicoletta m. [illegible], a. 71, Molinette; [illegible] Giovanni fu Stefano, a. 44, S. Giovanni; [illegible] Cesare fu Domenico, a. 61, San Luigi; [illegible] Margherita fu Giov. Battista, a. 82, [illegible]; [illegible] Palmira m. [illegible], a. 64, [illegible]; Cagnasso Filippo fu Luigi, a. 69, Medicina Legale; Fernando Gorla Giuseppe fu Domenico, Cottolengo.

Morti 19 - Nati 19 - Matrimoni 37

SPETTACOLI

All'AMBROSIO: *Tragica incertezza*, di Fisher e Thorne

Chi sospetterebbe sotto la placida introduzione dell'inglese «Tragica incertezza» la presenza di una trappola coi fiocchi? Da Tangeri due inglesi, la signorina Victoria e suo fratello mister Barton vengono a Parigi a visitare l'Esposizione del 1889. Scendono all'albergo del Liocorno e occupano le camere n. 17 e n. 10. Appena disfatte le valigie la vezzosa Victoria vuole godersi la città di cui ha tanto sentito e letto, e trascina il fratello, benchè stanco e assonnato, per i ritrovi di Montmartre. Rientrati a notte alta, fratello e sorella si danno la buona notte e salgano gli usci delle loro rispettive camere. Il giorno dopo è quello dell'inaugurazione dell'Esposizione: Parigi splende, e la sorellina si getta dal letto per andare a fare il solletico al fratello, che le è anche tutore e «chaperon». Apre questa e quella porta, non gli riesce di trovare la giusta. Cerca meglio, niente: interroga l'albergatrice, il «maître», i camerieri, fin l'ultimo facchino: tutti le danno la stessa risposta: che fratello? la signorina è arrivata sola, non ricorda? Poichè la povera Victoria insiste, le si fa intendere che non deve star bene, e che è meglio che parta. Anche il console inglese e un commissario di polizia a cui la signorina si è rivolta, se non dicono, pensano la stessa cosa, dopo che hanno accertato che sul registro dell'albergo non c'è il nome del signor Barton e che la camera n. 10 è un bagno. Così la presunta visionaria è messa su un treno, col biglietto del viaggio generosamente pagato dall'albergatrice... Quel che succede dopo, come e perchè sia sparito il fratello, e in che modo la piccola Victoria riesca a ritrovarlo, non diciamo: il film sia nella sorpresa, e non ci piace dargli lo sgambetto. E' un film lindo, garbato, nonostante la materia sinistra; toccato con mano leggera, e suffragato da una bella fotografia. L'ottima Jean Simmons ne è la protagonista. vice.

AL CARIGNANO. — Questa sera, alle 21, la compagnia Donadio-Giorda, diretta da Giulio Donadio, replicherà il noto dramma di Wallace: «Il laccio rosso». Domani sera spettacolo in onore di Donadio con «L'uomo della luce» commedia giudiziaria in tre atti di Ezio D'Errico (novità). Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa» in via Roma, tel. 53-113.

ALL'ALFIERI. — Stasera alle 21, organizzata dall'Ente del Teatro Regio, prima di «Pelleas et Melisande» di Debussy, nell'edizione francese, col complesso artistico dell'Opera di Parigi. Direttore e concertatore maestro Roger Desormière.

Prenotazione e vendita posti al salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

Alla fine dello spettacolo è garantito il seguente speciale servizio tranviario sulle linee 3, 6, 8, 10, 13 e 16.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 prima dell'opera «Pelleas et Melisande» di Debussy. M° Roger Desormière.
Carignano: Festival spett. giallo Donadio-Giorda ore 21 «Il laccio rosso» di E. Wallace.
120ª Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese) 15-19.

Le Sale da ballo ed i Clubs notturni sono elencati in ordine alfabetico per comodità di ricerca.

Alhambra Danze Nizza 60 ore 21.
Augustea Danze 17 e 21 Orch. Cianfanelli, canta Maria Cavanna.
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Hans-Clot c. E. Sasso, A. Broglia.
Club El Trocadero v. Giolitti 1, tel. 553-771 ore 17 e 21-1 danze.
Club La Florida p. Solferino tel. 42-322; 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, c. L. Benevene.
Debenedetti Danze riapre 14 corr.
Gaudio Danze: 16 e 21 Attilio Neve suo compl. Serata premi.
Gay Danze: ore 17 e 21 Orch. Angelini. Org. Hammond M° Masutti.
La Serenella ore 21 Orch. Serafini, canta Elio Lotti.
Lutrario Danze 21-24 Orch. M° Fanni canta Salvadori.
Maison Des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegrini.
Melody Danze Rogino 17 ore 21.
Principe Danze 21 Orch. G. Orsatti, canta Nella Colombo.
Regno d'Oro Danze v. Basilica ang. v. Milano t. 55-42-58 ore 21-1.
Rotonda Danze Moda Valent. 21.
Tavernetta Bar Sestriere Amoedo 10: Compl. Di Nunzio c. G. Barera, C. Laris. Danze attraz. 22-2.

SALA GAUDIO DANZE
Via San Massimo 14
Questa sera ore 21 la 2ª gran serata della stagione
Fiori d'Autunno
Le sale verranno addobbate in carattere dalla Ditta Pianta di P.za Solferino 3. Fiori e profumi a tutte le dame. *Attilio Neve* ed il suo *Complesso*. Prenot. 60.775.

ACCADEMIA DANZE GAY
Luci Nere nel dancing di New York
Luci Nere nel dancing di Londra
Luci Nere nel dancing di Parigi
e Luci Nere da Gay a Torino con la nota *Orchestra Angelini*, tutti i giorni ore 17 e 21.

ALLA SERENELLA
Grande serata del dolce
Numerose torte offerte dalla pasticceria *Aurora*, via *Volvera* 14.

TROCADERO-CASAMATTA
è il binomio che oggi è sulla bocca di tutto il pubblico di buon gusto.
Trocadero ritrovo di sogno,
Casamatta l'orchestra del giorno.

GARDEN DANZE VALSALICE
Ore 21 grandiosa serata *Demure*, vini sardi in sorteggio, Nuova *Orch. Melody*, canta *S. Giglio*.

MILLELUCI DANZE
Via Cigna 45 - Tel. 20.305
Premi offerti dalla ditta *Graffi*.

DIN DIN DANZE
Piazzale Porta Susa, tel. 41.409
Domani grande serata di riapertura del noto e accogliente Ritrovo. Il successo della stagione sarà garantito dal complesso del M° *Cirrici* con cantante *S. Martini*.

TUTTO NUOVO DA DE BENEDETTI DANZE
che riapre sabato 14 corr. ore 21 i suoi locali di piazza Carignano a *Supercomplesso Blue Skies*. Diego *Tina Petrini*, canta *R. Martin*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Tragica incertezza» J. Simmons, Bogarde. Pr. 200-250
Astor: «Accadde in settembre». Jean Fontaine, Joseph Cotten.
Corso: «La rosa nera» techn. Tyrone Power, O. Welles, C. Aubry.
Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Louis Maxwell. Pomeriggio L. 250. Sera L. 300.
Lux: Ho ritrovato la vita. Brian Donlevy, E. Raines, C. Coburn.
Metro-Cristallo «Non c'è pace tra gli ulivi» Raf Vallone, Lucia Bosè. Mattinata 10.30 a L. 136.
Reposi: «Gli amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo.
Torino «Occhio per occhio» techn Yvonne De Carlo, H. Duff. Ap. 10
Vittoria: «Bandiera gialla». Richard Widmark, Paul Douglas.

Alexandra: «Al Jolson» supertechn. Larry Parks, E. Keyes.
Alpi «Il cielo di fuoco» G. Peck
Ariston: «L'inafferrabile 12» W. Chiari, S. Pampanini. Plat. 170.
Augustus Uomo questo dominatore Fonda, De Havilland pr. 120-170
Capitol: «Mia moglie capitano» Paulette Goddard, F. Mc Murray.
Faro: «Mia moglie capitano» Paulette Goddard, Fred Mc Murray
Hollywood: «Smith il taciturno» technicolor. Alan Ladd.
Ideal: «La strada finisce sul fiume» Constance Dowling e Gran Varietà, ore 16,15 e 21,15.
Massimo «Ritorno lupo». Skelton
Nazionale: «Smith il taciturno» in technicolor con Alan Ladd.
Principe: «Smith il taciturno» in technicolor. Alan Ladd. Ult. 22.
Statuto Ritorno del lupo. Skelton

Asti: «Strada proibita».
C.G.R.: «Bastogne» Van Johnson
Mignon: Barriera invisibile. Var.
Olimpia Peggiori anni nostra vita
Po: «Siamo fatti così» L. 60.
P. Nuova: Duello al sole, techn. G. Peck, J. Jones, J. Cotten a. 10
Regina Bagliore mezzogiorno. V.
Romano State dell'Unione. Tracy e Riv. Ferrero 16.30 e 21.15.
S. Pellico Figlia della Madonna.

Esperia: «A sud di Suez». Brent.
Imperiale «S.O.S. jungla» Var.
Italiano: «Enrico V», technic.
Vinzaglio «Viva Villa» W. Beery.

Eliseo L'ora il luogo e la ragazza.
Frejus: «Ragazza in catene» e Compagnia Riviste Nino Be.
S. Paolo Cielo di fuoco. G. Peck

Belgio: «Il falco rosso».
Corallo: «Affari di suo marito».
Eridano: «Colpa di Janet Ames»
Orepa Mia moglie è altra cosa.
Radium «Capitano di Castiglia» techn. Tyrone Power, J. Peters.
V. Veneto Il virginiano. technic.

Astra Sudista del nord. Skelton.
Bernini: «Gran premio» tech. Var.
Excelsior: La dama di Montecristo.
Edison Star Ho ucciso Jess il bandito.

Adua: «Sangue nel sogno» Var.
Aurora Simbad marinaio, technic.
Brescia Venere professore, techn.
Fertino: Signora di mezzanotte
Nord: «Eroi senza patria» Var
Oriente: (Barca) «I rinnegati», technic. Evelyn Keyes, L. Parks
Palermo: «Il falco rosso» Bernas
R. Parco Come scoperti America
Sociale: «Il mulatto» U. Spadaro

Colosseo Mascherata al Messico
Italia Il cielo di fuoco. G. Peck
Moderno: «Voglio vivere così» e «Arca di Noè» Gianni Pinotto.
Piemonte Mulo parlante Francis
Sparta: «Vertigine d'amore».

Alba: «Barriera d'oro» technic
Apollo: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, Goddard, V. Lake
Diana: «Questa donna è mia»
Dora La colpa della sig.ra Hunt
Edera Città dei diamanti Ferrar
Lucento: «Patto col diavolo».
Roma: «Viva Villa» W. Beery

Riduzioni: E.N.A.L. — Nei cinematografi: Hollywood, Olimpia, Milano, Imperiale.















PERPLESSITA' DI PARIGI

Un esercito inghiottito

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, ottobre.

«I soldati feriti e malati tornano dall'Indocina, con ferite gravi e con malattie orribili. Ma questo non fa nessuna impressione. Piuttosto, la gente si preoccupa di far riserve di viveri a ogni voce che corre e a ogni allarme di pericoli più o meno immaginari. Si potrebbe annunziare la fine del mondo, e il pensiero imminente sarebbero le patate e lo zucchero. I giovani domandano se era vero che nella prima guerra mondiale vi fosse un entusiasmo, un patriottismo, o se non si tratti di favole per ragazzi. La preoccupazione è di risolvere i problemi individuali alla giornata, e addirittura ora per ora. Chi può cerca un'occupazione appassionante, che può essere condurre un'auto, o l'amore. E l'amore è divenuto serio, a Parigi». Sono discorsi che si sentono spesso, a Parigi, tra persone d'una certa età. I giornali non risparmiano appelli al patriottismo, e insieme a una solidarietà europea, e atlantica. Pare che tre mesi fa le preoccupazioni del Paese fossero anche più acute di quelle d'oggi, ma anche oggi sono evidenti, a meno che non si venga a cercare a Parigi quello che è finito o declinante.

Si tratta d'un paese che non nasconde nulla, che non si butta nulla dietro le spalle. E poichè Parigi è una grande città, che a quanto dicono raggiunge coi sobborghi circa otto milioni di abitanti, si capisce che organismo enorme e insieme acutamente sensibile possa essere. Per esempio, credevo di passare un'ora fuori del mondo, domenica mattina, nella chiesa degli Invalidi. E' una visita che faccio sempre, a Parigi, alla tomba di Napoleone, a quel monumento d'una catastrofe da cui nacque l'Europa di centocinquanta anni a questa parte. L'Europa delle patrie nazionali, degli eserciti nazionali, e anzi delle patrie nate intorno a un esercito. L'Europa dei cittadini che possono diventare dittatori e imperatori, la grande Europa borghese dalle possibilità infinite. Ma anzichè evadere, mi trovai nella più gelosa realtà francese.

A San Luigi degl'Invalidi, si celebrava una messa. L'altare è sul rovescio dell'altare della tomba di Napoleone, che s'intravede di là da una vetrata, con un baldacchino di colonne ritorte che riproduce in piccolo quello berniniano di San Pietro. Parigi ha collocato questo ricordo d'un altare papale, sul riposo dell'uomo che aveva trascinato un papa prigioniero per l'Italia e la Francia. Il tempo cancella e confonde molte cose. E cancella e scolorisce le cento bandiere conquistate in battaglia, le insegne dei reggimenti nemici che pendono dal cornicione della navata, come foglie messe a seccare tra le pagine d'un libro, di cui a volte resta solamente la trama fragile delle nervature, il traliccio di una stoffa consunta.

Non sono qui per descrivere la tomba di Napoleone, ma per dire che domenica scorsa, alla messa del mattino, in San Luigi degli Invalidi, c'era molta della perplessità di Parigi, del suo stato d'animo, e, se vogliamo, della sua preoccupazione e della sua angoscia. Era una messa per militari. Alcune donne dovevano essere vedove o madri di caduti in guerra; alcuni ragazzi, orfani di soldati e ufficiali. C'erano alcuni militari mutilati, decorati, giovani e vecchi. Un generale monco d'un braccio, con una grossa decorazione di brillanti sulla falda della giacca, il berretto rosso con le fronde d'oro nella mano che gli restava, i grossi baffi bianchi, stava sulla porta come un custode. Uno, mutilato, passava tra i fedeli tendendo per le elemosine un berretto di capitano. Si potevano notare uniformi diverse delle due guerre mondiali, e una, poi, d'oggi; l'uniforme di tipo americano, comune a tutti gli eserciti d'Europa, indossata da un giovane ufficiale. Non so da che cosa provenisse, ma era sul viso di tutti una profonda emozione, come uno stupore e una domanda. Lo sguardo inutilmente imperioso del generale pareva rivolto alle battaglie che furono, quando la prima volta il mondo intero corse all'aiuto della Francia come alla salvezza dell'essenza più preziosa d'Europa.

Gran parte dei presenti, tra molte donne in lutto, era logorata, sciupata, consunta, mutilata dalle guerre, come rosicchiata dal tempo, al modo delle bandiere e delle insegne che pendevano dal cornicione. E parevano tutti aggrappati a quella gloria e potenza, a quel prestigio d'un tempo, il cui custode sulla porta, con una fulgida decorazione, era un generale troppo vecchio, sbalordito e mutilato. Piuttosto, sembrava la commemorazione d'un grande esercito inghiottito dagli anni. Il grande crocifisso, pallido nella giornata grigia, pendeva nel mezzo della navata, sulla fila dei banchi dei fedeli, ma laggiù si celebrava una messa militare sull'altare eretto in memoria dell'uomo che aveva suscitato in Europa le patrie. Ma gli eserciti sono battuti, i generali sotto processo o prigionieri, la vittoria con un incerto significato. I giornali francesi affermano che le forze di polizia aumentate in Germania non devono costituire il nucleo d'una nuova potenza militare, e sottolineano ogni assicurazione data in questo senso.

Chi ha indotto il patriottismo a fare incetta di patate e di zucchero? «Il nemico di ieri è fatto segno a tutte le premure», dicono. «E' pregato di armarsi», dicono. Rimuginano ancora le speranze della liberazione, e del resto le lapidi ai caduti della guerra civile e partigiana sono ancora nuove, sono freschi i fiori posati semplicemente presso queste piccole lapidi, e le cornici tricolori che avvertono sui piedistalli delle statue abbattute e distrutte, come su quello del generale Mangin, che fu opera dei nazi o di Hitler, sono ritoccate di colori freschi. Sulla tomba di Foch, nello stesso pantheon dei napoleonidi, i fanti della guerra del Quattordici, scolpiti in bronzo, riproducono quelle uniformi con una esattezza da documento di storia del costume; vi si possono contare i bottoni, le fibbie dei gambali e dei cinturoni. «Che volere? Nella guerra del Trentanove molti soldati ricevettero due scarpe d'uno stesso piede, e una pistola ogni gruppo di cinque», dicono. Dall'altra parte di questo altare, nella cripta sorvegliata da mesti angeli senz'ali, in una tomba di granito immensa per un corpo così piccolo, dorme l'uomo che sapeva muovere eserciti scalzi e affamati. Sembra che egli sia caduto ieri, sotto gli sguardi di chi si sporge sulla cripta, come sembra che sia accaduta qualche cosa ora, in questa messa di San Luigi degli Invalidi durante la quale tutti i presenti inseguono pensieri vertiginosi sulla tempesta d'una storia sofferta e di cui ancora ci sfugge il senso e l'insegnamento.

Tre chierici in camice bianco come un saio servono la messa. E all'Elevazione sollevano la pianeta dell'officiante, tutti e tre, come un gruppo d'angeli. E' grazioso, suggestivo, elegante. La pianeta che indossa il sacerdote è un modello ultimo, in voga nella chiesa di Francia: di un tessuto morbido, color verde pisello; la croce, sulle spalle e sul petto, è atteggiata a forma d'albero, tre rami d'albero tesi in alto. Quando il prete si volta a congedare e a benedire i fedeli, il paramento che indossa, nel gesto delle braccia aperte, assume la graziosa forma d'una foglia d'edera. Il clero di Francia cerca un linguaggio nuovo e in armonia coi tempi, e non soltanto nel gusto nuovo dei paramenti.

Corrado Alvaro



Il conte Sforza visita la mostra dei capolavori italiani recuperati in Germania (Telef.)

OPERE D'ARTE CARPITE DAI TEDESCHI

Il ritorno dei capolavori

Per un nobile gesto degli americani si possono ora vedere riuniti a Palazzo Venezia

(Nostro servizio speciale)
Roma, 11 ottobre.

Ci sono voluti 22 secoli perchè l'accorata protesta di Polibio contro il saccheggio delle opere d'arte, irrevocabile conseguenza di ogni guerra, trovasse la sua sanzione. La mostra dei capolavori che la Germania nazista ci carpì e che oggi ci vengono restituiti si è aperta solennemente, con un augurale festoso significato di pace. Teatro dell'evento lo storico, «anche troppo storico», palazzo Venezia.

Una volta di più, sono stati gli americani a risolvere una questione, straordinariamente complessa, di politica internazionale con spirito idealista: e c'è da chiedersi se il vero prestigio degli Stati Uniti non risieda in questa nobiltà piuttosto che nel prepotere economico. Avrebbero potuto a norma dell'armistizio, confiscare i capolavori ricuperati in Germania; hanno preferito renderli alle nazioni d'origine, comprese le nazioni vinte. «Noi siamo per il ripristino del patrimonio d'arte di ogni paese», ha detto stamane l'*attachè* culturale Morey, parlando a nome dell'ambasciatore Dunn. Un nuovo principio è nato, in un campo nel quale la forza era solita sovrapporsi al diritto.

Tornano all'Italia quadri e sculture di altissimo pregio, dal «discobolo» di Mirone (che fu sistemato tutto solo splendente nel caldo color avorio del marmo greco) al «ritratto di gentiluomo» di Memeling, dalla «Santa Cecilia» dello Strozzi al «Ritratto di un Doria» del Rubens. I gerarchi nazisti avevano scelto bene, secondo un criterio di rapina che rivelava il loro gusto per un'arte vigorosa e corposa, ricca di sensualità. Nei saloni di palazzo Venezia, se scarseggiano i soggetti sacri, abbondano i nudi femminili: tornano e noi la «Leda» di Leonardo da Vinci, che lo stesso Hitler comprò per 10 milioni di lire dalla contessa Spirito, e un'altra «Leda» incomparabilmente più bella che il Tintoretto dipinse per un doge veneziano; l'abbandono in cui riposa questo corpo muliebre, misteriosamente soffuso d'ombra, è ben degno del «maestro voluttuoso».

Fu la «Leda», di Goering («tutta mia per la mia gioia privata» si vantava il capo della Luftwaffe) prima di esserci resa, come pure in possesso di Goering furono i nudi di Gabriella d'Estrée e della duchessa De Villars, fissati sulla tela da un ignoto della scuola di Fontainebleau, bianchissimi contro un nero sfondo di selve. Ed è come se la Leda, Gabriella d'Estrée, la duchessa De Villars, siano strappate alla cupidigia di un satrapo e ricondotte al nitido purificatore mondo dell'arte «l'arte — ha detto Sforza — che è pace».

L'Italia non nutre animosità di alcun genere contro la nuova Germania. Tanto il ministro degli Esteri quanto il sottosegretario alla P. I., on. Vischia, espressa la gratitudine del paese al governo di Washington, hanno coinvolto la cupidigia nazista e la colpevole debolezza fascista nella stessa condanna. Oggi, nazismo e fascismo sono dietro le spalle dei due popoli che cercano in una Europa libera una libera intesa. Si trovano fra noi, «giunte in seguito a curiose peregrinazioni belliche» opere d'arte tedesche: tali opere saranno restituite. Se la riconsegna dei nostri capolavori trafugati oltre Brennero ha preceduto la riconsegna dei capolavori germanici, il motivo deve essere ricercato anche nell'energia con la quale un critico d'arte italiano, che possiede il talento del *detective*, Rodolfo Siviero, ha condotto le ricerche in «*Partibus infidelium*», e soprattutto nell'appoggio incondizionato che a Siviero fornì Lucius Clay, già governatore americano della Germania. Così, per un accostamento solo in apparenza peregrino, il nome del generale Clay, campione della buona fede *yankee*, finisce con l'apparentarsi al nome dell'antico Polibio in una affermazione di giustizia.

c. l.

Paralitica uccisa
per pietà dall'infermiera

Montecarlo, 11 ottobre.

(a. n.) Un caso di eutanasia è accaduto ai primi di ottobre. La mattina del 2 corr. il dott. Gaveau di Montecarlo constatava in una camera ammobiliata al 12 del Boulevard de France il decesso della ottantaquattrenne Carlotta Apte vedova Silberger nata a Varsavia nel 1866. Il medico dava referto di morte naturale. La vecchia signora, paralitica, da tre anni affittava la camera da certa Maddalena Globellini vedova Dagnino, nata nel 1886 a Finalmarina, la quale esercita pure la professione di infermiera. Essa prestava le sue cure alla locataria che era sola e abbandonata. Era tale l'amore della Dagnino per la vecchia che costei le confidava le pene della sua vita miserabile e senza speranze.

Sabato 7 ottobre, incontrando l'esecutore testamentario della morta signor Henry Specht, segretario dello Sporting Club di Montecarlo la Dagnino non potè trattenersi dall'aprirgli il suo cuore e confidargli un rimorso che la ossessionava da cinque giorni: aveva ucciso la signora Silberberg. La vecchia paralitica l'aveva assillata di preghiere. Bastava lasciare aperto un tubo del gas... La Dagnino finalmente si risolse al passo che essa giudicava caritatevole. Diede alla vecchia l'estremità del tubo di gomma del proprio fornello a gas. L'ottantaquattrenne lo mise deliberatamente in bocca e ve lo trattenne fino a morire. Come accade spesso agli omicidi ossessionati dal bisogno di punirsi del male commesso, Maddalena Dagnino, dopo avere supplicato lo Specht di mantenere il segreto, gli confermò per lettera la propria confessione.

E il documento andò a finire nelle mani di un nipote della defunta, Nicola Landau. Costui non esitò a sporgere denuncia. E' stato affacciato il sospetto che la Dagnino abbia ucciso la propria vecchia locataria per vendicarsi di essere stata licenziata come infermiera.

Lo scottante argomento della «Grotta Azzurra»

E' un patrimonio che rende milioni - Alcuni si domandano, maliziosamente, che cosa Tiberio ci andasse a fare, con le sue donne - Cerio risponde che quella era una fogna - E il colorino affascinante sarebbe un vero caso di oftalmia turistica - La concorrenza, una camionabile ed i propositi degli anacapresi

(Dal nostro inviato speciale)
Capri, ottobre.

Leggo una triste notizia sul «Giornale di Capri di Ischia e di Sorrento»: che Francesco Ferraro detto Francescone, pronipote di quell'Angelo Ferraro detto «Il Riccio» che nel 1822 scoprì la Grotta Azzurra, oggi è in grande miseria. Ottantaseienne, iscritto nell'elenco dei poveri, ha una pensione di 165 lire al mese.

In più la Società di San Vincenzo gli offre ogni anno qualche chilo di pasta, e in più, Paolucci, l'affondatore della «Viribus Unitis», lo sceglie come proprio marinaio per le sue gite attorno all'isola. Anzi quest'anno, a Ferragosto, gli ha regalato un suo volume (Il mio piccolo mondo antico, ed. Cappelli, Bologna) con una dedica che lo richiama alle memorie della monarchia, «sempre viva nel cuore dei marinai fedeli».

Ammiratori ovunque

Francescone, difatti, nella lontana giovinezza accompagnò per questo golfo il principe di Napoli, poi re, ed ha trascorso tutta l'esistenza tra la Marina Grande e la Grotta Azzurra, allontanandosi di qua forse soltanto in occasione della prima guerra di Africa, quando sbarcò a Massaua con i bravi bersaglieri del maggiore Galetta. Tornato a Capri fu caposquadra di 57 piccole barche, e il ministero della marina gli decretò un attestato di benemerenza il 15 gennaio 1906 «per avere cooperato al salvamento della barca n. 245, capovoltasi mentre prestava soccorso alla bilancella Domenico Padre». A lui si deve anche se all'ingresso della Grotta scoperta dal bisnonno esiste oggi una catena «con la quale ci si tira per agevolare l'entrata».

Come si può capire, a Francescone nè la piccola pensione, nè la posta della pia Società di San Vincenzo, nè i ricordi monarchici e africani e la affettuosa simpatia di Raffaele Paolucci e il generale riconoscimento delle sue benemerenze personali e familiari, sostentano la vita; e difatti il giornale si domanda: «Mentre nel passato egli ha contribuito alla Cassa per i vecchi, oggi i giovani battellieri non vi contribuiscono affatto. Perchè il Comune non provvede?».

Poi, sembra che il giornale dalle questioni previdenziali divaghi, come spesso avviene, alla retorica, che è sempre più economica. Scrive difatti: «Ecco una nostra proposta: perchè non intitolare una strada o una piazzetta a colui che diè all'isola uno dei suoi più grandi fascini e la rese nota a tutto il mondo?».

Questa proposta dei capresi di pensare al bisnonno anzichè al pronipote è però meno disinvolta di quanto sembri. Francescone, difatti, in un modo o in un altro sarà assistito da qualcuno, ma la questione aperta dal suo bisnonno detto il Riccio con la scoperta della Grotta Azzurra, è un'altra, grave e complicata. La Grotta è innanzitutto un patrimonio molto difficile da amministrare ed intorno ad esso è nata una questione di concorrenze pericolose. La Grotta è un patrimonio perchè conta a milioni gli ammiratori in tutto il mondo, ed è perciò fonte di reddito: quest'anno è stata visitata da [illegible] persone che per tasse d'entrata e per noleggi di barche e motoscafi hanno lasciato a Capri oltre cento milioni.

Attorno a questo reddito si accendono le concorrenze pericolose. Cominciamo con il dire che la Grotta è il tema di una disputa che ha fatto pubblicare continuate di volumi, quasi altrettanti che il miracolo di san Gennaro. «E' il problema più scottante di tutta l'archeologia caprese!», proclama infatti Amedeo Maiuri. Si domandano i dotti in primo luogo se al tempo dei romani la Grotta Azzurra fosse accessibile da terra per cunicoli segreti oggi ostruiti: Maiuri ne è persuaso. Rinvenute le tracce d'uno scalo d'approdo ancora coperto da opera cementizia romana, e di un vano quadrato tagliato dalla mano dell'uomo, egli ha infatti supposta l'esistenza di un canale interno di comunicazione.

Fin dai tempi fenici

Comunicava questo con la grande villa di Damecuta o con la piccola oggi detta delle Gradelle? Il cavaliere Massarella, chiamato «il pazzo della Grotta» (ma come gioverebbe l'apostolato se non fosse tocco dalla divina febbre della fede!) si batte da trent'anni per il trionfo della seconda ipotesi, in polemica accanita con illustri defunti quali il Mac Kowen, il Friedlaender, l'Hadrawa ed altri.

Terzo quesito è se Tiberio andasse a farvi il bagno: Cerio lo esclude. L'idea che quel cunicolo fosse un passaggio riservato al vecchio lussurioso e alle sue donne per amori segreti fra gli specchi e le rupi, a giudizio di Cerio non è altro che un tentativo di adeguare le rovine delle fabbriche romane alle esigenze del turismo: in verità il cunicolo fu solamente una fognatura. Afferma Cerio brutalmente: «L'ipotesi della cloaca è avvalorata dai miasmi che ancora appestano la Grotta e che, a giudicare dal tanfo, debbono rimontare almeno all'epoca romana, se non addirittura alla colonizzazione fenicia».

Ma quel colore azzurro, quel mistero magico, quel fascino ineffabile? Risponde Cerio: «Il cosiddetto incanto della Grotta Azzurra è dovuto ad un volgare fenomeno di aberrazione collettiva. Intorno a Capri, e specialmente nei dintorni della Grotta, il mare lungo la costa è d'una vaghissima colorazione che sfoggia i toni più intensi della scala cromatica del blu. Orbene, passando dall'esterno della costa nella Grotta, quando si è assuefatti alla sinistra oscurità che la pervade, le sue acque, riflettendone il fondo melmoso acquistano una tinta livida, e le pareti discolorano fino ad assumere un aspetto cadaverico, evocando per contrasto quel colore azzurriccio che si vede all'esterno e non nell'interno dell'antro. E' un vero caso di oftalmia turistica».

Può darsi: ed anzi è facile osservare che il caso della Grotta è simile a taluni degli aspetti — quelli profani naturalmente — del miracolo di san Gennaro, il quale ci è attestato non solo da chi vede sciogliersi il sangue nell'ampolla ma anche da coloro che si fidano degli occhi altrui. Per questo esiste una questione della Grotta Azzurra, patrimonio difficile da amministrare, ed è il problema di certi limiti da porre, di certi ostacoli da conservare.

Una scala a chiocciola

Probabilmente al limite si è già arrivati; sembra difatti ai competenti che non convenga far vedere la Grotta Azzurra a più di 200-250 mila persone all'anno. Superando la cifra si rischierebbe di spezzare l'equilibrio fra le possibilità di illusione ed i pericoli dello scetticismo delle masse turistiche moderne. Queste crescendo costantemente, per tenersi entro il limite è necessario non abolire tutti gli ostacoli che rendono difficile la visita alla Grotta. L'ingresso, che è bassissimo, è inaccessibile dal mare per molti mesi all'anno e in ogni modo tutti i giorni che tira vento di libeccio o maestrale. Ma che cosa accadrebbe se la Grotta venisse invece messa tutti i giorni dell'anno alla portata di tutti mercè un passaggio discendente lungo l'antica fognatura?

C'è un progetto di strada camionabile che dalla piana di Damecuta porterebbe alla villa delle Gradelle che oggi è quasi inaccessibile: figurarsi la gente che si scaricherebbe dai torpedoni; folle indiscrete di gitanti in viaggi troppo comodi, onde violato il gran silenzio della piana di Damecuta, ed Anacapri congestionata, perduto il suo carattere di solitudine gelosa: ma c'è il problema della concorrenza che ho annunciato in principio.

La Grotta Azzurra è in territorio di Anacapri e chi la sfrutta sono invece i capresi del porto di Marina Grande, marinai, capibarca, guide, albergatori. I contadini di Anacapri se ne sentono offesi e defraudati, menomato ne credono il prestigio comunale. Vogliono quindi conquistare la Grotta Azzurra, fare la strada camionabile e tornano a parlare di un antico progetto di Mac Kowen per render praticabile il cunicolo-cloaca mercè una scala a chiocciola.

Il governo ha mandato l'altro giorno nell'isola il professor Rusconi, sovrintendente alle belle arti della Campania, al quale la Costituzione affida anche la tutela dei paesaggi locali, e il professor Rusconi ha dato voto sfavorevole al progetto di strada. Quanto alla scala a chiocciola non ha voluto che neppure se ne parlasse.

Con tutto questo non è detto che sia sventato ogni pericolo, perchè gli anacapresi sono gente che è capace di costruire la strada con il proprio denaro per fare un dispetto ai capresi e al governo mettendoli di fronte a un fatto compiuto. L'altro giorno non appena il professor Rusconi ripartì per Napoli il sindaco di Anacapri, Di Tommaso, e suo cognato, don Tancredi, si sono messi in giro per il paese ad avvertire sottovoce: «Ma noi la strada la faremo, prima o poi».

Per una affermazione di principio, la via che parte a destra del palazzo municipale di Anacapri si chiama già da un pezzo «Strada della Grotta Azzurra» benchè si vada a perdere in un punto imprecisato della campagna contro ad un cespo di fichi d'India. Principio per principio, la proposta caprese di intitolare ad Angelo Ferraro detto il Riccio una via che ricordi la sua scoperta della Grotta Azzurra, appare quindi nella sua vera luce. E' stato un modo di replicare, rivendicando i meriti dei pescatori di Marina Grande, senza dei quali i contadini di Anacapri la Grotta Azzurra non avrebbero nemmeno mai saputo che esistesse. Per quello che riguarda il pronipote Francescone, Dio o qualcun altro un giorno provvederà.

Vittorio Gorresio



Ingenua espressione di una vincitrice di premi di eleganza e mondanità

IL CONGRESSO DI MEDICINA E CHIRURGIA

Il cancro del polmone

Gli operati possono ritornare a una vita normale

(Dal nostro inviato speciale)
Montecatini, 11 ottobre.

Mentre si anela al giorno in cui si potrà lanciare ai quattro venti la notizia della scoperta inconfutabile della cura medica del cancro, bisogna pure togliersi il cappello di fronte alla mirabilia della chirurgia attuale, che è in un crescendo di acrobazie nella amputazione di questo velenoso intruso in organi vitali. Amputazioni che, pur dovendosi considerare sovente alla stregua di rattoppi, sono sempre utili per un prolungamento — talvolta assai annoso — della vita e persino della capacità lavorativa. Stamane il prof. Valdoni, relatore per la parte chirurgica, ai congressi riuniti di medicina interna e chirurgia generale, trattando del cancro del polmone, uno dei più ardui ad aggredire, fino a ieri, almeno, ha di fatto affermato che gli operati possono ritornare a una vita normale. Poichè si tratta di individui anziani, non si può concedere loro naturalmente strapazzi fisici, ma persino alcuni esercizi sportivi, come la caccia, sono da loro perfettamente tollerati.

Gli è che non solo la tecnica chirurgica ha fatto rapidi progressi, ma tutto un complesso di branche sussidiarie della scienza medica, col perfezionamento stesso delle acquisizioni della funzionalità normale del polmone, han portato al chirurgo nuovi mezzi efficaci per il miglior risultato dei suoi interventi. Soprattutto se avviano il malato in stati della malattia non sempre iniziali, almeno più precoci di un tempo. Si è affinata dunque anche la diagnostica del cancro polmonare, come ha, fra l'altro, chiarito il correlatore medico prof. Dalla Volta. Non più occorrono le ardite «pneumectomie totali», vale a dire l'asportazione di un polmone intero, e nemmeno l'ablazione di un lobo completo di esso (due ve ne sono a sinistra, e tre a destra); oggi, arrivando in tempo, ci si può limitare all'estirpazione di una sola «zona», cioè di una piccola unità del lobo stesso; poichè è stato acquisito che le zone o segmenti polmonari, godono di una certa indipendenza anatomica e funzionale, e sono ventilate da un loro bronco particolare, sono, cioè, tanti piccoli polmoni nell'interno della gran massa polmonare. E' evidente che l'asportazione di una quantità limitata di un organo importante come il polmone, a parte la riduzione del trauma chirurgico, si farà meno risentire sulla funzionalità organica di una demolizione in grande stile. Naturalmente ciò vale per quei tumori, come più di sovente accade, che prendono punto di partenza dalla parete di un bronco, e prima che colla loro invadenza abbiano superato le tenui barriere cementizie tra zona e zona, infiltrando con le loro ramificazioni (o radici se il volgo preferisce) la compagine polmonare circostante.

Per la scoperta della lesione cancerosa quando essa è ancora confinata in un punto localizzato, quando i segni fisici e clinici sono ancora variabili e incerti e possono tutt'al più suscitare il sospetto su un cancro nella cosiddetta fase silenziosa, possediamo oggi molteplici mezzi dal cui incontro scaturisce la diagnosi. Pilastro fondamentale d'inchiesta l'indagine radiologica che valendosi d'una nuova perfezionata tecnica sussidiaria (la stratigrafia) permette di fissare, quasi in centimetri, la sede esatta del tumore nello spessore del polmone. E c'è la broncografia, per cui, instillata nei bronchi una sostanza opaca, si proietta sullo schermo radiografico tutto il disegno dell'albero bronchiale: certe interruzioni, certi vuoti nel disegno stesso indicheranno gli intoppi frapposti dal tumore al progredire della sostanza iniettata nel bronco colpito.

Ma al bronco in sospetto si può giungere direttamente mediante un sondino illuminante, che permette all'occhio esperto di esplorare la situazione. E poi dal punto incriminato si possono asportare con lo stesso «broncoscopio» ammassi di cellule la cui natura cancerosa sarà poi accertata al microscopio. Capita però anche che queste cellule siano espulse spontaneamente con l'escreato; l'accorto esame di questo rientra quindi pure nel complesso diagnostico. Presto detto; ma tutto ciò come si può fare se il malato iniziale non si presenta? Ecco che entra in funzione a questo punto il medico generico, la sentinella avanzata, diciamo pure il cane da tartufi. Di fronte al crescendo della morbilità, in tutto il mondo, per il cancro del polmone, spetta a lui «fiutarne» la presenza nei soggetti che ricorrono alle sue cure magari per disturbi apparentemente banali, per sintomi comunissimi a malattie di ordinaria amministrazione.

Non è qui possibile tracciare un quadro della sintomatologia precoce; perchè, non essendo specifica, potrebbe ingenerare terribili e infondati allarmi nel pubblico. Chi non può avere una tosse stizzosa, una voce un po' rauca, qualche dolore toracico? Se certe bronchiti si ripetono un po' troppo, se l'escreato talora è punteggiato di sangue, se certe polmoniti si fanno ricorrenti, se le dita assumono l'aspetto di clava senza ragioni artritiche, se la voce acquista un tono strambo, se il respiro appare difficoltato, è autorizzato ad affacciarsi l'ipotesi, assai, assai problematica di un tumore iniziale polmonare; ma, di questi tempi, via, un attento esame radiografico non guasta. Solo esagerando si fa della prevenzione. Non creare la «fobia» del cancro si deve, ma una coscienza anticancerosa ora che, ripetiamo, la chirurgia fa miracoli. Tutte le macchine sono periodicamente sottoposte a revisione per mantenerne l'efficienza, anche quando non rivelano noie; perchè usare altro metro per la macchina umana?

Angelo Viziano

Immagini di sogno e di vita in “Pelléas et Mélisande„

Si mira il punto che il bulino ha scalfito, e la vista abbraccia il tutto. Si coglie la sintesi, e il particolare attrae. Tanta è l'armonia del sentimento e dell'espressione, della poesia e degli elementi sonori, tanto conseguente, ininterrotto, è lo svolgimento del dramma. *Pelléas et Mélisande* è davvero una perfetta opera d'arte.

Proviamo a distinguere i germi, i dettagli, gli episodi? Non si parli di temi, neppure di motivi; si ammetterebbero, se mai, motivi-immagini.

Quello di Pelléas, intonato per lo più dal clarinetto o dal flauto, è brevissimo; un che di virile, un che di malinconico. Quello di Mélisande, anch'esso presentato sovente dai legni più flebili, è spazioso e melodioso. Quando occorra, appare contratto e precipitoso, oppure adorno di rari vezzi. Eminentemente femminile, tenero, soave, è un po' svagato, analogo a quello della notissima *Fille aux cheveux de lin*. Nella ristretta e reiterata oscillazione del motivo-immagine di Golaud si può intravvedere il dubbio, l'incertezza, propri del geloso, al quale il destino offre parvenze di realtà e vieta la conoscenza della verità. Quel motivo non assume un carattere definito attraverso i timbri e le armonie. Resta ambiguo, e perciò, direi, miracolosamente efficace, essendo l'ambiguità un tormento psicologico difficile a esprimere in musica.

Il motivo di Arkel è l'immagine della sua anima e della sua mente. Riflette la bontà e la generosità mosse dall'esperienza, dalla vecchiezza che intende la giovinezza, e non sa se debba allietarsi di vivere o rimpiangere di sopravvivere. Due momenti sono sublimi: *Si j'étais Dieu, j'aurais pitié du coeur des hommes*, l'altra *Vous ne savez pas ce que c'est l'âme*. Debussy canta la saggezza che intende i misteri delle anime, della vita, dell'istinto, della passione, della natura, dell'umanità infine, fuori delle consuetudini e convenzioni. Arkel è una delle più adorabili e confortanti creazioni di Debussy.

Con queste osservazioni siamo già nell'àmbito drammatico dell'opera. Restiamovi quanto è possibile, chè è delizioso.

Il colloquio (chi oserebbe dire: duetto?) di Golaud con Mélisande, cioè la seconda scena del secondo atto, è esemplare. La narrazione: il cavallo imbizzarrito, la caduta; tutto è preciso e nello stesso tempo adombrato dalla sorpresa, dal turbamento. Poi il pianto di Mélisande: altri accenti, rade armonie, brevi frasi, una fuggevole evocazione del motivo-immagine di Pelléas. Espressioni di inquietudine: la tristezza della giovane nel cupo e silenzioso castello, l'incapacità di Golaud nell'allietarle la vita. Poi la perdita dell'anello. Il turbamento di Golaud s'accresce per le esitazioni di Mélisande, si trasmuta in ansietà concitata. Il colloquio propriamente non termina, svanisce. Le persone tacciono, gli animi continuano segreti dialoghi. La musica volteggia con il vortice dei sentimenti su gli abissi della volontà. Sentiamo che il dramma scenico è progredito interiormente, come quello che è nei cuori.

Di verità appariscente e di tormento intimo è contesto il dialogo di Golaud e di Yniolt, nella scena della finestra. Anche questo episodio è costituito da parecchi attimi patetici, a ciascuno dei quali corrisponde una particolare musica. Dapprima, pochi accordi o degli archi o dei legni, il motivo di Golaud, e quello, meno percettibile, di Yniolt. Quando Golaud domanda *De quoi parlent-ils?*, l'agogica diventa «più animata», i disegni degli archi pulsano; i corni e i fagotti, poi il corno inglese e l'oboe espandono il sentimento dell'angoscia. Il dialogo continua, stentato. Nel *sourdement agité* si alternano gli strappi degli archi e il ribatter dei legni. Nuovamente l'esasperazione si placa con uno sforzo della volontà, come in una preghiera soffocata *Patience, mon Dieu, patience*. Più avanti, la sofferenza è rappresentata dall'inesorabile seguito delle terzine, e dalla riapparizione delle immagini di Pelléas e di Mélisande. L'accelerazione, un autentico crescendo, reso acre dalle sordine imposte ai corni e agli archi, è stroncato dalle grida di Yniolt: *Laissez-moi descendre!* Un precipitar rapido della sonorità. Un penoso brontolio dei violoncelli e dei contrabbassi soltanto. *Avec emportement* l'orchestra ascende dal piano al fortissimo, accresce via via la sonorità all'inizio di ciascuna battuta. Infine un colpo secco delle viole, dei violoncelli, dei contrabbassi, dei fagotti, dei corni, dei timpani. E' come un supremo grido di angoscia o una bestemmia, un gesto di rivolta e di minaccia contro l'ignoto. Così primeggia Golaud.

Nel confronto con lui, con Arkel e con Mélisande il Pelléas creato da Debussy mi pare meno ricco di contenuto. Certamente non reca in sè, come quelli, un'oscura ambascia. Attratto dall'amore, tempra la sua istintività nelle condizioni della vita. Delicato e tenero nel primo incontro con Mélisande, poi ebbro della splendente bellezza di lei, s'abbandona alla vita e alla morte quasi senza personalità. Ne acquista soltanto nel contatto di Mélisande. Notate il suo scialbo monologo all'inizio della quarta scena del quarto atto. Ma appena ella sopraggiunge e lo chiama, la sua anima si desta. Direi: nasce. Dapprima è un innamorato che sollecita la vicinanza dell'amata. Poi, eccitato, quasi le grida *Je t'aime*, ed ella pensosamente risponde sul do grave: *Je t'aime aussi*. Allora egli ha la rivelazione dell'amore. In quell'istante acquista coscienza di sè e del mondo. Ma non c'è nulla di parsifaliano in questa subita rivelazione. Pelléas è, tutto sommato, un amante che canta da tenore. Ammiro questo duetto d'amore. Ma più amo e ammiro l'altro, quello della finestra, il quale consta d'una più pura e più debussyana poesia. Frase di gergo; duetto d'amore. Usiamola, per far dispetto a coloro che ancora escludono quest'opera dalle teatrali e teatralissime.

Mélisande è presente anche quando è fuori della scena. E' la protagonista. Quale è precisamente l'accento essenziale di lei e dell'opera?

Il primo quadro ha un tono come di favola. Persone e sentimenti son ricinti da un alone di leggenda. E' ciò che suol dirsi simbolistico. Sta di fatto che gli elementi drammatici son potenti, e la loro visione è nebulosa. Al terzo atto la canzone di Mélisande, l'amoroso dialogo sì delicatamente, profumatamente patetico e voluttuoso, il gioioso ebbro canto di Pelléas all'uscita dal sotterraneo, la scena di Golaud e Yniolt sotto la finestra, son meno improntati di favolosità. Nel quarto il focoso duetto d'amore. *Encore!... Donne!... Toute!* son fuor di qualsiasi velame, in un ardore sensuale. Nell'ultimo atto Mélisande si spegne come una realissima donna. Anche l'ambiente, la stanza di Mélisande, il suo desiderio della luce e dell'aria, i brividi, quel ridiventar fanciulla sorridente nell'ultimo tepore del sole, nella lassitudine del corpo stremato, anche gli episodi della maternità, delle donne piangenti, anche gli ultimi singhiozzi di Golaud e la suprema semplice saggezza di Arkel son cantati fuor d'ogni mistero. A questo punto sentiamo che la natura della nostra contemplazione è diversa. La poesia dei primi atti ci avvinceva con la suggestione degli incantesimi. Quella dell'ultima scena ci tocca il cuore, ci stringe alla gola, umanamente, romanticamente. Uscita dalla favola come dall'estasi, Mélisande muore come una creatura mondana, e davanti alla sua infelicità e bontà tutti ci sentiamo pietosi e pii, come Arkel, e come lui rassegnati e assorti nel segreto delle più semplici cose.

Ma donde deriva questa trasmutazione della visione drammatica? Perchè questa fine, priva dei veli e della bruma che ricinsero Mélisande al suo apparire? Non è difetto dell'organismo, nè mutevolezza di tecnica. E' il gran pregio creativo della psicologia del personaggio. Dapprima vaga, inerte, senza desideri, oscura, Mélisande si rivela a se stessa, vuole, s'abbandona, gioisce, soffre. L'amore l'ha trasmutata, fatta donna, le ha dato la vita e le dà morte. Occorreva perciò un diverso e ultimo canto.

A. Della Corte

Bizzarro testamento di un ricco comunista

Parigi, 11 ottobre.

Uno strano processo è cominciato a Parigi a proposito del testamento di un industriale greco impugnato dalla famiglia. Stratis Zerbinis, viveva in Egitto insieme al fratello e dirigeva una importante azienda; ma due anni or sono fu costretto ad abbandonare le rive del Nilo insieme alla moglie, giovane comunista russa, ai due loro figli, e a rifugiarsi in Europa. La fatalità parve accanirsi contro quella famiglia di emigrati. La signora Zerbinis morì una decina di mesi fa e l'estate scorsa il signor Zerbinis scomparve in mare, a Hulgate, sulla costa francese della Manica, portato via durante il bagno da una furiosa ondata.

I due bambini, rimasti orfani, vennero affidati alla zia, e la famiglia fece aprire il testamento del defunto. Questi lasciava il suo patrimonio valutato a circa un milione di sterline, ai figli, precisando tuttavia che se essi non fossero in grado di prenderne possesso, per esempio in caso di morte prima della maggiore età, l'eredità deve andare al partito comunista greco e, se questo lo rifiutasse, allo Stato sovietico. Inoltre il signor Zerbinis nominava tutore dei figli un comunista ungherese di sua conoscenza. Per ora i due giovani Zerbinis stanno bene e le clausole del testamento relative alla Grecia e alla Russia non sono contestate

L'AGITAZIONE DEI BRACCIANTI

Cessato lo sciopero a Vercelli con la conclusione di un accordo

A Novara si continua a trattare - Numerosi fermi per gli incidenti dei giorni scorsi

Vercelli, 11 ottobre.

Stamattina alle ore 3,50 è stato raggiunto l'accordo verbale fra le tre delegazioni della Federterra, Liberterra e Associazione agricoltori per la cessazione dello sciopero che durava da una ventina di giorni nel campo bracciantile agricolo per la mancata corresponsione dell'indennità farmaceutica alle famiglie dei braccianti.

Il lavoro è stato quindi stamane ripreso ovunque onde ultimare il raccolto del riso.

Stasera poi, alle ore 20,30, alla presenza del Prefetto la Federterra ha siglato l'accordo col quale essa aderisce alle condizioni già stipulate il 27 settembre u. s. tra la Liberterra e l'Associazione degli agricoltori. Le delegazioni della Federterra e della Confederterra e quella dell'Associazione agricoltori hanno firmato inoltre un accordo aggiuntivo in cui si precisa:

1) gli agricoltori s'impegnano di corrispondere per ogni unità lavorativa un'indennità straordinaria giornaliera, in aggiunta alla paga normale. L'ammontare della indennità suddetta sarà fissato dalle parti entro quindici giorni dalla firma del presente accordo. Qualora entro il termine stabilito le parti non avessero raggiunto l'intesa, la decisione sarebbe demandata all'arbitrato del Prefetto di Vercelli;

2) tale indennità straordinaria sarà trattenuta e versata da ciascun agricoltore in apposita banca, a disposizione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, le quali si impegnano di devolverne l'importo al raggiungimento delle finalità stabilite;

3) la suddetta indennità sarà corrisposta fino alla data d'entrata in vigore della riforma della Previdenza Sociale o di qualsiasi altra disposizione regolante la materia.

Novara, 11 ottobre.

Mentre a Vercelli, dopo l'accordo concluso stanotte, lo sciopero bracciantile è cessato, a Novara si continua a discutere. Il Prefetto, e ancora più il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, stanno facendo l'impossibile per smussare gli angoli che hanno fin qui impedito l'accordo.

Ecco un quadro della situazione tracciato attraverso le dichiarazioni ufficiali delle parti in causa. Dice l'Associazione agricoltori: siamo disposti a sottoscrivere anche subito un accordo in tutto simile a quello di Vercelli, più in là non possiamo andare. Dice la Federterra: discutiamo pure sulla base dell'accordo di Vercelli, ma si tenga presente che la situazione venutasi a creare nel Novarese è diversa da quella della provincia limitrofa. Innanzi tutto perchè nel Vercellese non c'è un numero così forte di disdettati come nel Novarese, poi perchè nel Novarese sono stati firmati accordi cosiddetti comunali da parte di numerosi agricoltori. Ribatte ancora l'Associazione agricoltori non essere vero vi sia un rilevante numero di disdettati e aggiunge che formalmente ignora quegli accordi intervenuti tra Federterra e quei pochi agricoltori dissidenti, che verranno espulsi dall'associazione.

Infine, l'Ufficio provinciale del lavoro di Novara fa rilevare che nell'accordo di Vercelli si è trascurato un punto molto importante: la sistemazione di quei liberi lavoratori fatti affluire da altre province in questi giorni. Costoro dovrebbero continuare il lavoro dividendosi, con gli altri braccianti forestieri, per i quali era stato stipulato già da tempo un contratto, le restanti giornate lavorative fino alla conclusione del raccolto. Questa la situazione all'inizio della riunione che si è aperta stasera alle 21,30 in prefettura e che alle ore 3 durava ancora. Ad essa hanno partecipato il Prefetto, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, i rappresentanti dell'associazione agricoltori e della Federterra, il segretario della Camera del lavoro, il segretario nazionale della Federterra e l'on. Bitossi.

La giornata nelle campagne è trascorsa pressochè tranquilla. Si è lavorato da per tutto anche con l'intervento sempre più numeroso dei braccianti locali. La polizia ha dovuto intervenire in alcune località per tutelare la libertà di lavoro.

Si annuncia intanto l'arresto del corrispondente dell'«Unità» da Novara, Antonio Piccinini, che ieri sera sulla strada di Varallo era passato a vie di fatto contro liberi lavoratori i quali si sono querelati. I due hanno riportato ferite guaribili in cinque giorni. Per gli incidenti dei giorni scorsi, sono stati effettuati 24 fermi a Granozzo, Casalino, Cameriano, Monticello e altri 11 fermi a Lumelogno. Sono state inoltre deferite all'autorità giudiziaria in stato d'arresto 33 persone, per il sequestro di 8 liberi lavoratori nella C.d.L. di Cameriano, dopo l'«assalto» alla corriera.

Lo sciopero nel Milanese cessa oggi a mezzogiorno

Milano, 11 ottobre.

Continuano le prese di contatto separate, effettuate in forma ufficiosa, per tentare un componimento dell'attuale sciopero nelle campagne della provincia. Il Prefetto ha convocato nel pomeriggio di oggi per un secondo incontro il senatore Bitossi, segretario della C.G.I.L., e il rag. Seconi, presidente dell'Associazione agricoltori. Il Prefetto, allo scopo di facilitare l'inizio delle trattative, ha chiesto che lo sciopero generale nelle campagne proclamato per domani fino alle 24 cessi invece alle 12. La richiesta è stata accolta e una riunione in tal senso avrà luogo questa sera.

La Confederterra, con un suo comunicato emesso questa sera a tarda ora rende noto che «le trattative ufficiali fra le parti avranno luogo domani alle ore 17».

Situazione delle trattative nella vertenza "Bagnara,,

Genova, 11 ottobre.

Le trattative per la vertenza Bagnara riprenderanno domani mattina all'Ufficio regionale del lavoro. Nella riunione di ieri la questione è stata esaminata dalle due parti. La situazione delle trattative è attualmente in questi termini: la società è disposta alla ripresa dell'attività della ferriera col 15 ottobre e del reparto ferroviario col 20 novembre, riassorbendo 595 operai e 60 impiegati; altri 70 operai verrebbero considerati sospesi per tre mesi, oltre i quali verrebbero riassorbiti o licenziati. Tutto ciò è però interamente subordinato alla possibilità di ottenere i necessari finanziamenti per i quali la società si sta adoperando. Quanto agli esborsi per trattamenti di liquidazione ed erogazioni connesse, i rappresentanti della «Bagnara» ne hanno condizionata la corresponsione alle indispensabili autorizzazioni dell'autorità giudiziaria nel corso della procedura.

Quanto alla vertenza dell'Ansaldo, il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro ha convocato, stamane, in Prefettura, i rappresentanti dei lavoratori; questi hanno espresso il desiderio che la direzione della società concreti per iscritto le sue proposte.

Un apparecchio radio lanciato con paracadute

Desio, 11 ottobre.

A Ornago, in aperta campagna, e precisamente nei pressi del cimitero, i carabinieri di Bernareggio durante un servizio di perlustrazione hanno rinvenuto un apparecchio radio attaccato a un paracadute.

Un altro colpo di scena al processo della Grisolia

Un ricoverato in una casa di minorati di Saluzzo annuncia, per lettera, gravi rivelazioni da fare - Rinviata, perciò, la causa a venerdì

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 11 ottobre.

Tutto era stabilito, fissato per stamane al processo della Grisolia. Avrebbe dovuto parlare un primo patrono di P. C., l'avv. Palomba del foro di Milano, quindi il Procuratore generale dottor Taunas, la cui requisitoria è molto attesa. Tutto, insomma, sembrava dovesse correre liscio, salvo non impreviste. Ma, in questo processo, che lo stesso P. G. ha qualificato il processo delle stranezze, per usare un delicato eufemismo, gli imprevisti sono sempre da aspettarsi. Uno dei due difensori della Grisolia, l'avv. Tucci, appena aperta l'udienza ha chiesto la parola. Si è notato un mormorio di curiosità; il pubblico subito ha capito che l'udienza si inceppava.

L'avv. Tucci ha chiesto di produrre un fascicolo di documenti e il elenca: Inventario degli oggetti della villa di Capriata d'Orba, all'epoca del fatto.

Presidente — Cosa c'entrano gli oggetti con l'omicidio?

Avv. Monteverde (con ironia) — E il coltello?!

Avv. Tucci — Presento il contratto di affitto dell'alloggio di via Morgantini.

Presidente — Anche questo contratto non ha da vedere col delitto.

Avv. Tucci — Presento la fotografia dell'atto di matrimonio dei coniugi Mazzarello.

Un avvocato di P. C. commenta: — E il certificato di morte?!

L'avv. Tucci fa pure istanza per una perizia chimica, allo scopo di stabilire se da un indumento intriso di sangue possono sprizzare gocce del medesimo. Si allude ad alcune gocce di sangue trovate nella camera da letto, dove la Corinna sarebbe stata portata da uno degli sconosciuti, secondo la sua versione, prima o dopo il delitto, perchè le versioni dell'imputata, com'è noto, diversificano.

Il P. G. e la P. C. si oppongono alla chiesta perizia, osservando che il caso fu già oggetto di discussione tra i periti, cioè i due nominati dal Tribunale e il consulente tecnico della difesa stessa, all'epoca del secondo processo, nell'aprile del '49. La faccenda resta, momentaneamente, sospesa, perchè si arriva a un colpo di scena: c'è all'orizzonte un nuovo informatore che desidera illuminare la giustizia. Il guaio è che questo illuminato, se non in un reclusorio, è ricoverato in una casa di minorati a Saluzzo. La difesa, infatti, ha consegnato al presidente una lettera pervenutale appunto da Saluzzo, nella quale un certo Antonio Ciano scrive che ha delle gravi rivelazioni da fare. Il P. G. protesta contro questo metodo di successivi colpetti di scena. «Comunque — osserva — tanto perchè non si dica che non vogliamo la luce, se si desidera sentire anche questo rivelatore lo si faccia venire, perderemo così dell'altro tempo».

L'avv. Monteverde di P. C., dice: — Finchè la difesa presenta dei documenti circoscritti agli oggetti della villa di Capriata, o la fotografia del certificato di matrimonio del morto, o il contratto d'affitto, passi; ma che la difesa pretenda di fare leva su un nuovo detenuto o minorato che sia, allora faccia una regolare istanza. La discuteremo e deciderà la Corte. Noi, pertanto, ci opponiamo.

L'avv. Tucci prende la parola per spiegare i motivi e il valore delle sue istanze. Si discute ora sulla possibilità di far venire da Saluzzo a Genova il Ciano. Se dovesse viaggiare in traduzione ordinaria, come tutti i detenuti, il dibattimento dovrebbe essere sospeso per otto giorni. I reclusi, come si sa, viaggiano a tappe, e in treno accelerato.

Avv. Monteverde — E quando avremo sentito il minorato di Saluzzo, riceveremo altre letterine di detenuti, vogliosi di fare un ricreativo viaggio alla Superba. Questi detenuti aspirano ad una boccata d'aria della Riviera. Così non si finirà più.

La Corte si ritira per deliberare.

Pare che tra i due difensori, Tucci e Corte, non ci sia pieno accordo sulla difesa. Infatti, si nota che quest'ultimo, anche durante questo incidente, si è eclissato. Pure lui è andato a pigliare una boccata d'aria.

L'uditorio, che è sempre strabocchevolmente affollato, nell'attesa si abbandona a rumorosi e piccanti commenti. Il presidente quando rientra, legge una breve ordinanza, con la quale si respinge l'incidente per un supplemento di perizia chimica, e si manda invece a citare telegraficamente il Giovanni Ciano, con l'ordine di immediata traduzione a Genova. E, così, l'udienza è rinviata a venerdì mattina, sempre salvo nuovi imprevisti.

Ercole Moggi

Cosa dirà il detenuto?

Saluzzo, 11 ottobre.

Il detenuto Antonio Ciano parte domani in traduzione straordinaria dal penitenziario di Saluzzo alla volta di Genova. Verrà interrogato dalla Corte d'Assise che giudica Corinna Grisolia. La sua cartella di recluso reca: «Antonio Ciano fu Stefano e fu Vaccarella Maria nato a Livorno il 22 ottobre 1896, residente a Genova. Pena complessiva: 9 anni di reclusione e 2 di libertà vigilata. Reati commessi: furti e ricettazione. Arrestato a Genova il 22 novembre 1945».

In questi giorni egli ha mantenuto nel penitenziario un contegno strano: chiuso in se stesso, pareva che nascondesse chi sa quale segreto doloroso. Forse pensava al processo e alle dichiarazioni che ha annunciato di voler fare. E' difficile per ora prevedere quale importanza esse abbiano. Si dice addirittura che voglia proclamarsi responsabile della uccisione di Clemente Mazzarello e si aggiunge a tale proposito che forse non è sano di mente.

Da Verona a Cherasco per togliersi la vita

Cherasco, 11 ottobre.

Proveniente da Verona è giunto a Cherasco certo Campri Giuseppe fu Carlo di anni 30, operaio presso la Manifattura Tabacchi di quella città. Da tempo il suddetto, che è sposato e che ha un figlio di anni 5, aveva in animo di suicidarsi, a ciò indotto da dissesti economici. Desiderando porre in esecuzione il suo triste progetto in terra straniera, si dirigeva verso il confine francese. Fermato dai carabinieri di Argentera era da questi consigliato a ritornare sui suoi passi. Ma l'idea di togliersi la vita continuava a tormentare il suo animo, ed egli si portava allora a Cherasco, ove dieci anni fa aveva prestato servizio militare. Acquistato un boccetto di lisoformio lo beveva in un bar, poi si presentava in caserma e al maresciallo dei carabinieri consegnava una lettera per una sua zia di Verona nella quale imprecava contro la suocera e la moglie, dichiarando che era colpa loro se era venuto nella determinazione di togliersi la vita. Colto da malore, veniva ricoverato d'urgenza al locale Ospedale, ove, dopo le cure del caso, dal medico di servizio veniva dichiarato fuori pericolo. L'aspirante suicida continua a ripetere che rinnoverà il suo tentativo.

CRONACHE DELLO SPORT

Un grande giro del Piemonte

Coppi riconferma la sua partecipazione

Il giro del Piemonte ha quarant'anni, ma non li dimostra. Ancora domenica prossima (partenza alle ore 10 alla barriera di Francia) esso si muoverà per le strade della nostra regione, passandovi sicuramente fra la generale attenzione, e non solo degli sportivi, giacchè per le popolazioni delle plaghe toccate dal percorso, questo passaggio ogni anno della più anziana competizione del genere in Piemonte (nacque nel 1906) rappresenta davvero una festa tradizionale.

Che i percorsi di queste gare entrate di diritto nella categoria delle classiche siano inamovibili com'è da qualche anno il giro della Lombardia, può anche essere un bene; nel nostro caso non è però un male che ogni volta il giro del Piemonte cambi le strade su cui passa; la nostra regione è assai vasta; gli sportivi da accontentare sono sparsi in città e paesi assai distanti fra loro; e come non è più possibile fare un giro di 500 chilometri oppure dividerlo in varie tappe, così risulta opportuna cambiarne ogni volta il percorso.

Percorso da velocisti

Stavolta gli organizzatori hanno scelto quello che toccando Rivoli, Trana, Pinerolo, Saluzzo, Cuneo, Fossano, Alba, Canale, Poirino, Villanova, Chieri, si concluderà sulla pista del Motovelodromo. Sono in totale 240 chilometri; salvo un tratto dalle parti di Alba, le strade sono tutte asfaltate; gli organizzatori si sono ricordati delle proteste sollevate gli anni scorsi a questo riguardo, ed hanno rinunciato alla tradizione che della nostra corsa faceva la «più polverosa» della stagione dopo certe tappe del giro d'Italia; ed altrettanto sono andati incontro ai desideri dei corridori rinunciando a includere nel percorso troppe salite. Di queste, vi sarà soltanto quella — breve — di Montà d'Alba, e il Pino dalla parte più facile.

Perchè ci compiacciamo che la distanza non è esorbitante e che non vi sono troppe difficoltà? Semplicemente per questo: che non dovendo — stavolta — la corsa rispondere a un preciso interrogativo come si svolgesse al principio di stagione allorchè alle gare classiche si chiede chi è il miglior corridore del momento in senso assoluto, la sua funzione di prova generale in vista del più impegnativo giro della Lombardia di domenica 22 è talmente chiara ed è apparsa di tanta utilità che le adesioni dei concorrenti sono giunte numerose, addirittura in proporzioni superiori al previsto.

Giorno per giorno qui si è dato notizia di queste adesioni; sono quelle delle più note marche di biciclette che usano partecipare alle grandi corse su strada; fino a ieri sera c'erano molte delle squadre che gli sportivi hanno imparato a riconoscere e ad applaudire attraverso i colori delle varie maglie; l'ultima di cui è giunta l'adesione sono la Wilier-Triestina, l'Atala e la Legnano; e se finora manca l'équipe di Coppi è presumibile trattarsi soltanto di un ritardo, noi essendo della opinione che mai più il neo-Campionissimo commetterà l'errore di rinunciare a un così opportuno — si direi, necessario — collaudo delle sue possibilità a una settimana dal suo scontro con Kubler e Bobet sulle strade lombarde.

Cinque vincitori

Che Coppi venga sui 240 chilometri di domenica a completare in corsa il proprio allenamento non è tuttavia il motivo principale d'interesse del 40° giro del Piemonte; per nostro conto ne è soltanto un accessorio, giacchè il numero e la classe degli iscritti sono ormai tali da lasciar prevedere per domenica una lotta delle più serrate, e vivace e senza requie appunto perchè vi mancano le salite, appunto perchè Coppi non vi verrà per le note ragioni soltanto in veste di mattatore. Quando si è detto che saranno in gara, fra gli altri, i vincitori dei cinque ultimi giri, e sono Magni (1942), Sergio Maggini ('46), Ortelli ('47), Soldani ('48) e Leoni ('49), è fatto di per sè abbastanza eloquente, la cui importanza dal punto di vista sportivo si accresce appena si pensi che oltre a Fornara, Maggini l'altro, Martini, Logli, Astrua, Ronconi, Covolo, eccetera per non dover citare cinquanta e più nomi, è probabile siano alla partenza anche parecchi francesi di noto valore. Non è da escludere che uno fra questi graditi ospiti si debba chiamare Louis Bobet, che per la sua classe e per il periodo di irresistibile forma in cui si trova, davvero potrebbe essere considerato — per motivi diversi da quelli di Coppi — come l'attrazione N. 1 della prossima corsa.

Vittorio Varale

Zambrini a Parigi dà via libera a Coppi

Ieri in Francia e precisamente nella capitale si è parlato molto di Coppi e un importante passo avanti è stato fatto sulla strada della partecipazione di Fausto al Giro del Piemonte. Il direttore sportivo della Bianchi, comm. Zambrini, ha dichiarato ad un giornalista di non aver nulla in contrario a questo proposito; egli ha lasciato libero Coppi di andarci oppure no.

Coppi si accorderà con Zambrini telefonicamente. La notizia dell'ultima ora è che, di passaggio da Milano, il campione della Bianchi ha detto che correrà il Giro del Piemonte, salvo decisione contraria della sua Casa. Le dichiarazioni di Zambrini da Parigi e di Coppi da Milano lasciano dunque sperare che Fausto sarà domenica alla partenza da Torino.

Gino Bartali, intervistato ieri a Nizza da un corrispondente di Paris Presse, ha respinto categoricamente le accuse rivoltegli da corridori che facevano parte con lui della squadra italiana nell'ultimo Giro di Francia. Egli afferma di aver versato regolarmente il milione promesso (e non tre, come è stato detto) dopo che i suoi compagni si erano dichiarati «senza nessuna pressione da parte mia» — ha aggiunto Gino — solidali con lui per il ritiro. «L'affronto che mi è stato fatto da Adolfo Leoni mi causa un grave pregiudizio morale e di questo gli chiederò ragione davanti ai Tribunali». Gino Bartali era ieri a Cannes e rientrerà in Italia al più presto.

La polemica tra Bartali e gli altri corridori italiani che partecipavano al Tour è seguita con grande interesse in Francia; i giornali ne parlano con imparzialità ma anche in tono sottilmente ironico. Gli sportivi francesi comprendono che Magni possa lamentarsi di non essere stato pagato da Bartali; ma Leoni — dicono essi — Leoni che era il caposquadra dei cadetti e che non era nell'équipe di Bartali cosa ha che fare in questa faccenda? Si direbbe che — contrariamente alle affermazioni dei dirigenti italiani — Gino Bartali fosse veramente il capo delle due formazioni.

Un giorno di squalifica al campo di Vercelli

Punizioni della Lega a Pandolfini e Fabian

Milano, 11 novembre.

La Lega nazionale della F.I.G.C. ha rinviato a data da destinarsi l'inizio del campionato riserve già fissato per il 15 ottobre. Ha respinto i ricorsi del Rovereto e dell'Acireale.

Esaminati i documenti ufficiali della gara dell'8 ottobre ha inoltre respinto il reclamo della Pro Vercelli (gara Pro Vercelli-Villasanta) e ha invece squalificato per una domenica il campo della stessa società per il contegno gravemente scorretto dei sostenitori vercellesi.

Ai giocatori sono state applicate le seguenti squalifiche: 3 giornate: Bertoni dello Spezia; 2 giornate: Gibin, Cantone e Banghino della Pro Vercelli, Obelli ni dello Spezia, Meucci del Prato. Una giornata: Pandolfini della Fiorentina, Fabian del Bari, Bellini della Pro Vercelli. Ha squalificato fino al 30 novembre 1950 Piram del Catania.

Copernico riprende le sue funzioni al Torino

Copernico è tornato alla direzione tecnica del Torino. La formula trovata per riaffidargli l'incarico non ha importanza: c'è chi lo definisce consigliere speciale, chi supervisore, chi incaricato tecnico. Definizioni diverse, che si concretizzano tutte però nel fatto che le sorti della squadra granata saranno ora rette da Copernico, sia pure in collaborazione con Bigogno, che continuerà ad essere l'allenatore. Del resto questo binomio aveva già nello scorso anno dato buonissimi risultati, e l'accordo fra i due era sempre stato completo.

La squadra, intanto, ha continuato la preparazione sul campo per la partita di domenica contro il Como: lavoro atletico e palleggi per i titolari, partita in regolare schieramento di gara per i rincalzi che hanno nel pomeriggio affrontato la giovane formazione del Piemonte. Si dà ormai per certo il rientro di Buttarelli; Copernico e Bigogno non hanno dubbi sulle reali possibilità di Piani, ma le sue ultime esibizioni hanno confermato la necessità di concedergli un periodo di riposo.

Per il momento non si parla ancora del ritorno di Picchi e nulla si sa del ritorno di Cuscela che ieri ha giocato con le riserve.

All'attacco si enumerano novità. Marchetto è giudicato ormai pronto per il rientro, ed a lui sarebbe riservato il ruolo di centro-attacco. Ploeger ritornerebbe, così, al suo naturale posto di ala destra. Santos sarà mezzo destro e Frizzi n. 10.

Alla Juventus duplice allenamento: al mattino i soliti giri di campo, qualche esercizio atletico e breve partita a ranghi ridotti, al pomeriggio palleggi, tiri a rete per gli attaccanti, e rimandi per i difensori.

Sempre assente Mari che continua a lamentare dolore alla coscia. Si deve escludere così che il suo rientro in squadra possa avvenire domenica a Firenze. Per la difficile trasferta, in Toscana, Carver non potrà disporre che dei soliti uomini: Viola; Bertuccelli, Manente; Bizzotto, Parola, Piccinini; Boniperti, K. H. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

Circa gli annunciati acquisti di elementi di rincalzo per l'attacco, ogni decisione è stata per il momento rinviata. I giocatori disponibili sul mercato non sono tali da offrire sufficienti garanzie di rendimento. Del resto nella formazione delle riserve bianco-nere ci sono atleti di buone possibilità: Sansolini, Ochetta, Torionme. Ai l'occorrenza si potrà ricorrere a loro.

Nuova prova a Novara di Voogt e Marzani

Novara, 11 ottobre.

I dirigenti del Novara prenderanno quanto prima la decisione di far svolgere gli allenamenti fuori sede. Oggi non sembrava di assistere a una partita di calcio, ma pareva piuttosto di essere a un concerto di fischi. Quello di Novara, poi, è un pubblico strano: fischiava Rava e Spadavecchia, proprio i giocatori che i dirigenti del sodalizio azzurro hanno ingaggiato a... furor di popolo ed applaudiva i due atleti giubilati dopo la terza partita, Pombia e Seratoni, la cui estromissione dalla squadra è stata decisa in buona parte dal malumore che serpeggiava tra i tifosi.

Nell'allenamento di oggi provavano ancora Marzani e Voogt. Quest'ultimo dopo la partita dello scorso mercoledì contro il Nordahl è divenuto il «beniamino provvisorio» del pubblico novarese. E poichè oggi nel confronto del robusto centravanti olandese è stata applicata un po' la tattica della non collaborazione, cioè si è fatto di tutto per passargli il minor numero di palloni, sono stati fischi a non finire. Dai fischi, del resto, non si è salvato nessuno, all'infuori del «beniamino provvisorio», che alla fine è stato atteso fuori dagli spogliatoi e quasi portato in trionfo. Di fronte a un simile atteggiamento dei tifosi novaresi ai dirigenti non rimarrà che ingaggiare Voogt. Del resto, se il consiglio si pronunciasse contro l'ingaggio, c'è già chi è disposto a sborsare i due milioni necessari per fermarlo a Novara per un anno. A posto tutti gli altri giocatori, si nutre non poca preoccupazione per lo stato di forma di Rava: neppure i terzini giocano più con quella sicurezza d'una volta. Poche speranze per la difficile trasferta di Palermo.

Verdeal, accompagnato da Carlos Volante, è giunto ieri a Lilla per una prova nella squadra calcistica di quella città.

Il Como disputerà oggi una partita d'allenamento contro la squadra del Cantù, che milita nel campionato di promozione. Prenderanno parte alla gara tutti i giocatori a disposizione del Como, compresi Stua e Marinetti, rimessisi dagli infortuni, e Bergamaschi.

Rossellini querela il senatore Johnson

Roma, 11 ottobre.

I due ricevimenti cinematografici di ieri, quello di Rossellini e quello del senatore del Colorado Edwin Johnson, nemico numero uno del nostro regista, avranno uno strascico giudiziario. Nel corso del ricevimento, diremo così «americano», un giornalista italiano per incarico di un gruppo di presenti rivolse in lingua inglese al signor Johnson una serie di domande fra cui una riguardante Rossellini. Johnson rispose: «Non è un italiano, è una canaglia» (in inglese «a scoundrel» significa «canaglia»).

A questo punto il giornalista tradusse la risposta; una signorina presente contestò allora che la parola pronunciata in inglese era «a scandal» cioè «uno scandalo». Il giornalista chiese allora chiarimenti al signor Johnson, domandandogli testualmente: «Avete detto "a scoundrel" oppure "a scandal"?». Johnson ripetè: «Ho detto "a scoundrel"».

Perciò stamane Roberto Rossellini, assistito dal suo avvocato prof. Giulio Cassalli, ha presentato querela per diffamazione contro il senatore americano. Nell'atto di querela, dopo avere esposto i fatti, si afferma: «Non mancherà modo all'Autorità giudiziaria, col sussidio delle testimonianze e di tutte le altre indagini che vorranno disporsi, di stabilire con tutta l'urgenza che il caso ritiene, come nei fatti concorrano tutti gli estremi dalla legge richiesti per la sussistenza del delitto di diffamazione continuata. La continuazione del reato è destinata ad assumere ancora più rilievo e a rivestire maggiore gravità se sarà appurata la verità di quanto narrato a pagina 10 del quotidiano «The Rome Daily american» del 10 ottobre, secondo cui il signor Johnson, intervistato la sera prima, subito dopo il suo arrivo a Roma, avrebbe dichiarato ai giornalisti italiani di «avere da trattare in Italia cose ben più importanti di Rossellini», soggiungendo che «tanto l'Italia quanto l'America, come ogni altro paese, hanno le proprie canaglie».

Nella querela si conclude che il senatore Johnson, ospite in Italia di una compagnia di navigazione aerea, trovasi nel nostro Stato come un privato qualsiasi e non può godere di alcuna immunità. Johnson è partito oggi pomeriggio da Ciampino diretto a Parigi, donde proseguirà per gli Stati Uniti.

Johnson a Parigi è rimasto sorpreso

Parigi, 11 ottobre.

Stasera, all'aeroporto di Orly, quando è stato informato che il regista italiano Roberto Rossellini l'aveva querelato per diffamazione, il senatore Johnson ha risposto con un secco: «No comment», per dire che sull'argomento non aveva proprio nulla da dire. Egli non era al corrente della decisione di Rossellini, e informato dei recentissimi sviluppi della situazione ha risposto: «Io non ricordo neppure di avere criticato questo signore al ricevimento di ieri sera». Il senatore americano, che era appena giunto in aereo da Roma, è rimasto evidentemente sorpreso nell'apprendere la notizia della querela. Egli è arrivato con trentacinque corrispondenti americani a bordo di un aereo speciale che sta effettuando un giro nell'Europa.

BORSE

Lo sganciamento dell'interesse operativo dei compratori — registrato nel precedente dopoborsa — dai settori primari ai valori del gruppo Iri, con livellazione di prezzi anche sugli Elettrici, sulle Bastogi, sulle Anic, sulle Rumianca, è stato confermato durante l'odierna apertura. La distensione dei comparti primari, deprimente marginale, ha assunto un tono vivace a metà borsa, quando il mercato è entrato in una fase nervosa e dinamica per l'intervento di un largo denaro sulle Viscosa. Notato un vasto assorbimento di Italgas, di Anic, di Rumianca. Listino in genere sostenuto, anche nei titoli di Stato. Dopoborsa frammentario, su fondo robusto. Diritti Torino-Nord 14.

	10	11		10	11
Ren.02	72 75	72 75	[illegible]	378 —	385 —
Red.5%	72 75	72 90	[illegible]	506 —	511 —
» L. n.	72 85	73 10	[illegible]	2850	2840
Red.3½	73 50	73 40	[illegible]	2140	2160
» L. n.	73 60	74 —	[illegible]	3010	3010
Red.5%	100 20	100 20	[illegible]	512 —	515 —
» L. n.	100 30	100 40	Fiat	504 —	506 50
Red.3½	94 —	94 10	[illegible]	410 —	432 —
» L. n.	94 20	94 30	[illegible]	98 —	100 —
Ric.5%	73 —	72 90	[illegible]	125 —	128 50
» 80-90	71 70	71 70	[illegible]	1090	1090
» L. n.	73 —	73 10	[illegible]	498 50	505 —
» 80-90	72 —	72 —	[illegible]	215 —	217 50
Ric.5%	94 60	95 —	[illegible]	208 —	210 —
» L. n.	94 70	95 20	[illegible]	3020	3130
BTN5%	100 05	100 05	[illegible]	2450	2475
» 51	99 50	99 50	[illegible]	1490	1500
[illegible]	98 15	98 25	[illegible]	560 —	562 —
Fer.3%	68 —	67 50	[illegible]	195 —	202 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	47 —	50 —
[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	1173	1185
[illegible]	154 —	154 —	[illegible]	890 —	890 —
Ter.4%	86 —	86 —	[illegible]	405 —	415 —
» 5%	85 50	85 50	[illegible]	113 —	117 —
» 5%	82 50	82 50	[illegible]	1650	1680
S.Pao	91 —	91 —	[illegible]	3420	3460
» 6%	91 50	91 50	[illegible]	3475	3550
» 3,5%	82 3/8	82 25	[illegible]	910 —	970 —
[illegible]	63 —	65 —	[illegible]	7200	7200
[illegible]	72 50	72 50	[illegible]	74 50	74
[illegible]	72 —	72 —	[illegible]	3925	3950
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	885 —	900 —
» 6%	92 —	92 10	[illegible]	941 —	950 —
[illegible]	94 10	94 30	[illegible]	18 —	18
Pr.5%	88 —	88 —	[illegible]	310 —	325 —
» 6%	92 50	93 —	[illegible]	245 —	245 —
Gov7%	101 85	101 75	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	92 —	91 —	[illegible]	405 —	407 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	509 —	509 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	965 —	974 —
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	74 —	74 —
Sav.7%	90 00	90 [illegible]	[illegible]	748 —	755 —
[illegible]	97 10	97 [illegible]	[illegible]	712 —	[illegible] —
[illegible]	91 —	91 50	[illegible]	8350	8350
[illegible]	99 25	100 —	[illegible]	11.300	11.300
[illegible]	91 60	91 60	[illegible]	1875	1925
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	555 —	570 —
[illegible]	91 50	91 [illegible]	[illegible]	2300	2385
A.Cen.	6220	6200	[illegible]	979 —	1000
» Fera	5020	5025	[illegible]	2950	2930
Medit.	2410	2470	[illegible]	22 —	22 —
Merid.	2340	2350	[illegible]	4455	4465
Ter.M.	111 —	113 —	[illegible]	7500	7500
[illegible]	24 75	25 —	[illegible]	5500	5500
Sip	1043	1055	[illegible]	196 —	197 —
[illegible]	225 —	226 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina 1600-1700; marengo 4275-4475; sterlina unitaria 1760-1780; dollaro carta 671-675; fr. svizzero 154,50-158,50; fr. francese 176,50-176,75; oro fino 668-670; argento 17-17,50.

ULTIME NOTIZIE

Truman partito in aereo per incontrarsi con Mac Arthur

Dichiarazione di Acheson sull'incorporazione del potenziale militare tedesco nella difesa occidentale - Moch e Petsche giunti a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 ottobre.

Il Presidente Truman è partito alle ore 21,35 italiane di oggi per la prima parte del viaggio che ha come scopo un incontro sul Pacifico col generale Mac Arthur in merito alla minaccia comunista in Asia.

All'aeroporto nazionale hanno salutato il Presidente parecchi membri del Gabinetto ed un certo numero di aiutanti della Casa Bianca e di agenti del Servizio Segreto. Rendeva gli onori un reparto di fanteria.

La partenza è avvenuta senza speciali cerimonie o particolari precauzioni di sicurezza. Ai giornalisti Truman non ha fatto alcuna dichiarazione e si è limitato a dire: «No comment». Fra le personalità che lo hanno salutato all'aeroporto vi era il Segretario di Stato, Dean Acheson. Il Presidente è salito sul suo aereo personale «Indipendence» alcuni minuti prima del previsto ed il Segretario alla Difesa, George Marshall, è giunto perciò troppo tardi per unirsi ad Acheson nello stringergli la mano. Dieci minuti prima della partenza dell'«Indipendence» ha decollato lo «stratocruiser» noleggiato da più di 30 giornalisti che assisteranno alla conferenza del Pacifico.

Saint Louis è la prima tappa del viaggio che durerà una settimana. Truman raggiungerà la sede della conferenza, tenuta ancora segreta, ma che fonti bene informate hanno identificato come l'isola di Wake, verso la fine di questa settimana per il suo primo incontro personale con Mac Arthur. L'isola si trova a 4500 chilometri ad occidente di Honolulu e 4000 circa ad est di Tokio.

Con ogni probabilità la marina invierà a Wake una sua nave sulla quale avrà luogo la conferenza poiché l'isola non possiede installazioni adeguate ad un incontro del genere.

E' opinione comune che il principale problema in discussione sarà quello di creare le condizioni atte ad impedire la estensione del conflitto coreano. Non v'è dubbio che l'incontro fra il Presidente americano e il comandante supremo delle forze dell'UNO sia destinato ad avere importanti ripercussioni sui futuri sviluppi della politica statunitense in Estremo Oriente e in generale sull'intera causa della pace nel mondo.

«Gli S.U. rimangono fermamente decisi ad incorporare nella uniforce difensiva dell'Europa occidentale il potenziale militare tedesco», ha dichiarato oggi Acheson alla conferenza stampa settimanale.

Pochi minuti dopo il ministro della difesa francese Jules Moch era accolto all'aeroporto dal generale Marshall e dichiarava che le conversazioni segrete che lui e il collega delle finanze Petsche avranno con Acheson, Marshall e il ministro del tesoro Snyder, sono puramente tecniche: «Non intendo parlare di altri soggetti oltre quello del riarmo della Francia, ha detto con fermezza Moch, e tanto meno di quello della Germania».

Moch che era accompagnato dall'ambasciatore Bonnet e da esperti militari economici e politici è venuto ufficialmente a presentare agli americani il piano di riarmo francese.

Questo è basato sulla concessione di forti aiuti americani e stranieri alla Francia per avviare nel '51 la produzione su larga scala di alcuni prototipi francesi di carri medi, di artiglieria a tiro rapido, di aerei e di altri mezzi bellici.

Nel suo voluminoso bagaglio Moch ha portato parecchi album di fotografie ed alcuni film a passo ridotto con l'aiuto dei quali conta di convincere i generali ed i tecnici americani della eccellenza dei prototipi francesi.

Negli ambienti americani si è però assai scettici sulla bontà e utilità della «politica dei prototipi» seguita dalla Francia con risultati assai discutibili anche prima della guerra tanto più che per poter ora essere realizzata necessita di un numero di miliardi di dollari che gli S. U. preferirebbero spendere per la fornitura immediata di armi già sperimentate ed in corso di fabbricazione degli Stati Uniti.

Ma nè Moch nè Petsche, a dispetto delle loro dichiarazioni ufficiali, possono limitare l'oggetto delle conferenze al solo problema del finanziamento del riarmo francese. Negli ambienti americani non si nasconde affatto l'intenzione ben ferma di considerare il programma di riarmo francese come anche quello dell'Inghilterra e di ogni altro membro dell'alleanza atlantica nel suo duplice aspetto di riarmo nazionale e di contributo al piano di difesa comune.

In quest'ultimo debbono confluire tutte le energie disponibili che debbono essere attivate con tutti i possibili sacrifici economici e finanziari dei singoli paesi. Acheson ha smentito la notizia di fonte parigina che gli S. U. abbiano posto alla Francia un ultimatum per strapparle la adesione al piano di riarmo di unità tedesche da integrare nella «uniforce» in cambio della concessione del finanziamento per l'avvio del suo programma di riarmo nazionale. Ma, come si è già detto, s'è affrettato ad aggiungere che gli S. U. ritengono la proposta avanzata dallo stesso Segretario di Stato nella prima riunione dei tre grandi come «la più sensata che si possa fare nelle presenti condizioni» e che pertanto gli S. U. rimangono fermi nella decisione di ottenere l'inclusione del potenziale umano tedesco nel piano difensivo dell'Europa occidentale.

Domattina Moch avrà il primo incontro con Marshall e Acheson. g. t.

Pechino dichiara illegale il passaggio del 38° parallelo

Tokio, 11 ottobre.

La Cina comunista per la seconda volta in dieci giorni ha oggi ammonito gli Stati Uniti di star lontani dalla Corea settentrionale, dichiarando che essa (Cina) «non ha mai avuto e non avrà mai paura di opporsi ad una guerra di aggressione». La dichiarazione, diramata dall'agenzia di notizie della Cina comunista, ha ripetuto l'ammonimento del primo ottobre formulato dal Primo Ministro Chou En Lai, il quale aveva dichiarato che la Cina non poteva restare inoperosa mentre la Corea veniva «invasa». Nello stesso tempo il governo di Pechino ha definito «illegale» il provvedimento delle N. U. che autorizza le forze del gen. Mac Arthur ad oltrepassare il 38° parallelo.

L'agenzia comunista ha così citato il portavoce del Ministero degli Esteri: «Il popolo cinese non può restare inoperoso dinanzi ad una così grave situazione creata dall'invasione della Corea da parte degli Stati Uniti e delle nazioni complici, e di fronte al pericolo di un'estensione del conflitto».

Einaudi inaugura oggi le manifestazioni colombiane

Un fastoso corteo di 200 mila persone si è portato a Palazzo San Giorgio dove rimarranno esposte le ceneri del grande navigatore

Genova, 11 ottobre.

Questa sera, come «introduzione» alle manifestazione colombiane è sfilato per le vie di Genova uno storico corteo per il trasporto delle ceneri di Colombo da Palazzo Tursi a Palazzo San Giorgio. In mattinata, nella cornice fastosa e solenne di Palazzo San Giorgio, ha avuto luogo la «vernice della mostra internazionale colombiana» che domani avrà, presente il sen. Einaudi, Presidente della Repubblica, la sua inaugurazione ufficiale.

Con l'inaugurazione della Mostra si inizia l'anno colombiano, voluto dal Comune di Genova per commemorare il 500° anniversario della nascita del suo grande figlio. La Mostra raccoglie tutto quanto in Italia e nel mondo, in tempi moderni e antichi, ebbe, in qualche modo, importanza di riferimento alla figura e alle imprese di Colombo, dagli strumenti nautici dell'epoca, ai segni della civiltà antica del mondo scoperto dal navigatore, dalle carte della Genova medioevale ai ricordi delle celebrazioni colombiane del passato.

Nel grande salone duecentesco di Palazzo San Giorgio sono presenti le pubblicazioni del quarto centenario della scoperta (1892), preziose documentazioni letterarie e opere d'arte musicale e figurativa.

Nel salone cinquecentesco è, invece, ordinata la parte più significativa della mostra: portolani, carte marine, documenti, codici, strumenti nautici dell'epoca di Colombo. In un loggiato è disposto tutto quel materiale che può illustrare gli usi e la civiltà delle terre scoperte: esempi d'arte dell'Ecuador, della Colombia, del Perù, dell'Honduras, della Guadalupa e di tutta l'America meridionale. Al centro del loggiato sono state poste le tre leggendarie caravelle in una riproduzione del D'Albertis. Quindi, questa sera, è stata posta la grande urna che accoglie parte delle ceneri del navigatore. Di vivo interesse sono, infine, gli antichi portolani e gli atlanti, gli strumenti nautici dell'epoca, i codici e gli atti notarili riguardanti la famiglia di Colombo, la ricostruzione delle celebri rotte, tutte testimoniate da documenti raccolti nei più forniti archivi e musei.

Il corteo di questa sera ha richiamato lungo le strade che doveva percorrere oltre duecentomila persone. Ha aperto la sfilata un plotone di vigili seguito dal gonfalone di Genova e da quello delle repubbliche marinare di Pisa, Amalfi e Venezia; poi tutti quelli delle città della Liguria coi rispettivi sindaci. Seguivano una bandiera per ogni partito politico, quelle di tutte le associazioni cittadine di qualsiasi genere, indi le autorità. Ecco, infine, il corteo in costume del Cinquecento: paggi, valletti, araldi a cavallo con le drappelle, vessilliferi con le insegne dei quartieri genovesi, comandanti di nave con le tre caravelle simboliche, fanciulle torcere, un gruppo di tamburini, l'insegna della città e, infine, il gruppo delle ceneri portato a spalla. Esso era attorniato da marinai, da paggi con torce e da armati simboleggianti le quattro repubbliche marinare. Infine ancora un gruppo di tamburini e donne patrizie portanti i simboli dell'approdo e del comando: l'àncora e il timone. A chiusura, uomini patrizi e torceri con gruppi di popolani e di donne.

Fasci di luce piovevano dall'alto sul pittoresco e impressionante corteo, il quale, lasciata la sede del comune a Palazzo Tursi, in via Garibaldi, ha attraversato piazza Fontane marose, via 25 aprile, piazza De Ferrari, un tratto di via XX Settembre, portandosi in piazza Dante dinnanzi alla casa natia di Colombo, infestonata e illuminata. Reso quindi omaggio alla casa nella quale il grande navigatore ebbe i natali 499 anni fa, il corteo, attraverso via Dante, via Petrarca e via S. Lorenzo, si è diretto a Palazzo San Giorgio, ove le ceneri di Colombo rimarranno esposte per tutta la durata delle manifestazioni colombiane. Sono state circa due ore e mezzo di autentica festa per Genova marinara.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Come visse morì l'anima buona di

Angela Catella in Florio

Ne danno l'annuncio il marito **Ermanno** col figlio **Giorgio**, la moglie **Rita**, l'adorato **Loris** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via Giolitti 2. La presente serve d'annuncio e ringraziamento.

Gli **Amici Filodrammatici** ricordando con vivo rimpianto la cara scomparsa, si sentono vicini alla famiglia tutta con sincero affetto.

Dopo tanto soffrire munito dei Conforti religiosi serenamente spirava

Michele Tosco
ex-Capo Operaio Arsenale R. E.
ex-Capo Collaudi Off. RIV
di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Francesco** con la moglie **Teresa Feriolo**, **Bettina** col marito **Giovanni Feriolo**, i fratelli: **Pietro** con la moglie **Maddalena Stroppiana**, **Giuseppe** con la moglie **Paolina Perino** e figlia **Maddalena**, la cognata **Maddalena Griffa** ved. **Perino**, i nipoti **Perino**, **Tosco** e parenti tutti e l'affezionata signora **Caterina Feriolo** che tanto fece per il caro estinto. Per espresso desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto e prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori a beneficio dell'Asilo Infantile Onorato Moselli di Cavoretto. La presente partecipazione serve anche di anticipato ringraziamento a tutti i buoni che verranno al mesto accompagnamento. I funerali avranno luogo il giorno 13 c. m. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto, Strada Falconieri 499 bis (Cavoretto), indi la cara salma proseguirà per il Cimitero di Moncalieri.
Torino, 11 ottobre 1950.

Cristianamente come visse, si spegneva ieri in Torrazza Piemonte

Giuseppe Antonio Monaco
industriale - di anni 82

Ne danno doloroso annuncio i figli: **Adelina** in **Artino**, **Cav. Pier Luigi**, **Giuseppe Antonio**, **Attilio**, con le rispettive famiglie; la cognata **Maria Carrera** in **Monaco**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torrazza Piemonte alle ore 9 del giorno 12 corr. Il presente avviso serve anche di ringraziamento a quanti vorranno prendere parte al grande dolore della famiglia.
Torrazza P., 11 ottobre 1950

Ieri è mancato all'affetto della sua famiglia il

COMM. DOTT.
Gioacchino Re
Medico-chirurgo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Angela Busiacchi**; i figli: dott. **Alberto** con la consorte **Pia Castaudi** e figli **Giorgio**, **Vanna** e **Grazia**: dott. **Leo** con la consorte **Maria Neeri** dott. **Nanni**; le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Barge venerdì 13 corr. alle ore 10.30.
Barge, 12 ottobre 1950.

La **Direzione** e gli **Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali** di Torino partecipano con rammarico il decesso avvenuto in Pinerolo, il 10 corrente, del signor

Lorenzo Candeo-Cicogna

padre del dr. ing. **Jacopo Candeo-Cicogna** dirigente dell'Azienda.

Nel primo anniversario della morte dell'anima buona di

Lucia Gilardi

il fratello **Paolo**, nipoti e parenti tutti la ricordano a quanti la conobbero. La messa di trigesima sarà celebrata domani 13 corr. ore 9 nella Parrocchia di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù in Torino (regione Paradiso).

Nel quinto anniversario della immatura morte di

Arturo Pattoni

la famiglia, con accorato rimpianto, lo ricorda. Venerdì 13 ottobre 1950 alle ore 10 funerale in suffragio nella Parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe, via Biglieri. Ss. Messe si celebreranno alle ore 6.30, 7, 7.30, 8.

12 — 10 — '46

Da quattro anni

Ernesto Gambino
Orefice

riposa nella pace eterna. I figli **Ando** e **Fausta** lo ricordano ad amici e conoscenti.

Severino e **Virginio Delgrosso** con le rispettive famiglie commossi per la dimostrazione di affetto data alla loro adorata mamma

Carolina Rogliardi ved. Delgrosso

ringraziano riconoscenti chi volle essere loro vicino nella triste circostanza.
Ciriè, 11 ottobre 1950.

I famigliari del compianto

Pietro Fiora

profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata al loro caro estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente tutti quanti che comunque presero parte al loro immenso dolore.

La famiglia del compianto

Stefano Carrone

ringrazia commossa da tante tributo d'affetto tutti coloro che si unirono al suo infinito strazio. La Messa di trigesima verrà celebrata alle 7,30 del 8 novembre nel Santuario di c. Francia 29.

Il discorso del Guardasigilli alla Camera

La legge per i magistrati e le modifiche al Codice Penale

I miglioramenti economici comportano per lo Stato un onere di 2 miliardi - "Vogliamo osservare la Costituzione e presentare un progetto concreto; non abbiamo alcun proposito d'insabbiamento,,

Roma, 11 ottobre.

Il ministro Guardasigilli ha concluso alla Camera la discussione sul bilancio della Giustizia preannunciando l'imminente presentazione di un disegno di legge sullo sganciamento della magistratura dal quadro della burocrazia statale e sul miglioramento economico ai magistrati. Il miglioramento comporta un onere complessivo di oltre due miliardi. Inoltre per l'edilizia giudiziaria non si farà affidamento sui comuni, ma si addosserà l'onere necessario allo Stato. Per la manutenzione e il funzionamento degli uffici giudiziari il disegno di legge sulla finanza locale presentato dal Ministro delle Finanze al Senato eleva di sessanta volte rispetto al 1941 il contributo dello Stato ai comuni. Inopportuno viene invece giudicato, stante lo scarso personale, l'aumento delle circoscrizioni giudiziarie. Con l'anno prossimo entrerà poi in vigore il nuovo regolamento carcerario che eliminerà le retrograde e penose forme di disciplina.

PICCIONI — Mio primo atto, come Guardasigilli, fu quello di individuare le cause del disfacimento giudiziario. Giunsi alle seguenti conclusioni: necessità di aumentare l'organico dei magistrati e dei cancellieri, aumento della indennità di missione ai capi delle Corti. I relativi disegni di legge sono allo studio del Parlamento. Un altro disegno di legge per la manutenzione e l'attrezzatura degli uffici giudiziari era stato predisposto, ma è stato fermato per dare corso alla legge Vanoni sulla finanza locale.

L'autonomia

In quanto all'autonomia della magistratura, prevista dalla Costituzione, e al relativo miglioramento economico, debbo affermare che, appena assunta la direzione del mio dicastero, esaminai i 129 articoli del relativo progetto di legge che il defunto ministro Grassi aveva fatto preparare da un'apposita commissione. Ne ricavai una impressione di dubbio e di perplessità: quelle stesse perplessità che dovette provare il ministro Grassi se non ritenne di dover dare ulteriore corso all'opera intrapresa.

Mi duole che quel mio stato d'animo sia stato interpretato come una mia volontà di non voler attuare la Costituzione. La perplessità si riferiva alla struttura interna del Consiglio superiore della magistratura, ai rapporti fra il Ministero della Giustizia e il Consiglio superiore ed a quelli tra il Ministero e il Pubblico Ministero. Osservare la Costituzione è dovere imprescindibile, ma quando si tratta di provvedimenti che modificano la struttura dello Stato la cautela è giustificata. *(Applausi).*

Perciò detti incarico al Sottosegretario Tosato di esaminare il progetto con un gruppo di esperti di sua fiducia. Nelle more predisposi un separato provvedimento per lo sganciamento della magistratura dall'ordinamento burocratico e amministrativo dello Stato. Nessun proposito di insabbiamento quindi, ma la coscienza di offrire un progetto concreto su cui impegnarmi di fronte al Parlamento.

I provvedimenti separati relativi allo sganciamento burocratico ed economico della magistratura risalgono allo scorso giugno, allorchè il Senato votò all'unanimità un ordine del giorno in questo senso. Avendo il governo proceduto su una strada indicata dallo stesso Parlamento, è con profonda amarezza che abbiamo assistito all'agitazione dei magistrati milanesi. Si è voluto determinare una situazione di distacco fra magistratura e governo e il governo non poteva che deplorare e giudicare inesatta e offensiva la presa di posizione dei magistrati milanesi. Il governo era nel suo diritto e nel suo dovere, perchè ogni supremo organo dello Stato ha una sua responsabilità e una sua dignità; ed è un malvezzo pernicioso quello di screditare il potere esecutivo, il quale è emanazione del Parlamento.

Stipendio unico globale

Il progetto di sganciamento economico e funzionale dei magistrati prevede la fissazione di uno stipendio unico globale, commisurato alle funzioni che il magistrato svolge. Questo problema avrei voluto risolvere radicalmente, ma la situazione interna e internazionale ha imposto una più modesta impostazione. Il provvedimento prevede quindi un assegno unico, un miglior trattamento di quiescenza, un effettivo miglioramento della corresponsione economica. Lo intero progetto sarà presentato fra breve alla Camera.

Avviandosi alla conclusione il ministro ha trattato delle annunziate modifiche di alcune disposizioni del Codice Penale vigente, quelle che riguardano il sabotaggio militare (art. 248) e quello economico (art. 508), affermando altresì che nel testo e nel contesto delle modifiche non si parla affatto del soffocamento del diritto di sciopero.

Il problema della liberazione dei detenuti politici sarà affrontato con l'emanazione di singoli provvedimenti, così come indicò il Presidente del Consiglio. Il Ministro, complimentato da De Gasperi e da altri ministri, ha concluso dicendo che il sentimento della giustizia è vivo in tutti, perchè nella giustizia è un palpito divino, che nessuno può disconoscere.

Poco dopo gli articoli del bilancio sono stati approvati, e l'assemblea ha iniziato la discussione del bilancio della Difesa con l'intervento degli on.li *Chatrian* (d. c.) e *Guadalupo* (p.s.i.). Il deputato piemontese nell'illustrare la necessità del riordinamento delle forze armate, si è pronunciato per un esercito poco numeroso ma mobile e potente, formato da scelte unità alpine, da mobilissime formazioni corazzate, da una ben allenata aviazione tattica e da pionieri del Genio per una guerra di arresto, specialmente per mezzo di campi minati.

Il Senato ha approvato nel suo complesso il disegno di legge che contempla la liquidazione del «fondo per il finanziamento della industria meccanica» (FIM). La votazione per appello nominale ha dato i seguenti risultati: 147 favorevoli, 31 contrari e 6 astenuti. L'assemblea, quindi, ha iniziato l'esame dei singoli articoli della legge stralcio per la riforma fondiaria approvandone i primi quattro.

La Francia sollecita aiuti per la guerra in Indocina

A Coabang 700 superstiti su 3.500 uomini - Speranze nella missione del gen. Juin - Urgente bisogno di materiale militare

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 11 ottobre.

Su 3500 uomini della guarnigione di Coabang e della colonna di soccorso che furono attaccati il 7 ottobre dai ribelli indocinesi, soltanto 700 circa si sono salvati, e alcuni giornali parigini non esitano a definire «disastrosa» la sconfitta subita.

Il fatto è tanto più grave in quanto fino a pochi giorni fa le previsioni dei «competenti» erano ottimistiche. Per costoro, come per l'opinione pubblica francese che si disinteressava di quel conflitto tanto lontano, l'offensiva del Viet Min costituisce un avvertimento: si è passati dalla guerriglia alla guerra vera e i metodi di lotta impiegati dai francesi finora non sono più in rapporto con la nuova situazione. Effettivi e materiale, quest'ultimo già invecchiato, non permettono più di realizzare i piani che lo Stato Maggiore aveva tracciato e occorre limitare gli sforzi alla difesa del delta del Tonchino e della Cocincina, rinunciando ad avventurarsi nelle montagne.

Il generale Juin e il ministro Letourneau, che si devono recare in Indocina per vedere sul posto quali provvedimenti è indispensabile adottare, hanno conferito a lungo, stamane, con il presidente del Consiglio, e non c'è dubbio che la situazione sia stata esaminata nel suo duplice aspetto: militare e politico.

L'aspetto militare è rivelato dal generale Revers nell'intervista concessa ad un giornale della sera. Il Revers è l'ex-capo di Stato Maggiore Generale e conosce bene la questione essendosi recato l'anno scorso in Indocina, appunto per esaminarvi la situazione militare. Egli è stato poi messo a riposo in seguito al noto scandalo detto «dei generali» a proposito della divulgazione del suo rapporto sull'Indocina. Ricordiamo questi fatti relativi al generale Revers per sottolineare la sua competenza. Ora, cosa dice l'ex-generalissimo? Egli afferma che vi sono, nel Tonchino, soltanto 75 mila uomini, sostenuti da una squadra di aerei da caccia e da due reggimenti di blindati muniti soprattutto di autimitragliatrici, e fu commesso l'errore di frazionare gli effettivi sparpagliandoli lungo la frontiera cinese (un migliaio di chilometri) per presidiare posti difficili a essere riforniti.

Rimasero così disponibili, in riserva, soltanto tre o quattro battaglioni, soprattutto paracadutisti. Anche se sono stati rinforzati negli ultimi tempi, il generale Revers crede che ciò sia avvenuto in proporzioni soltanto debolissime. Viceversa egli è convinto che i ribelli sono stati largamente aiutati e riforniti dalla Cina.

Cosa dovrebbe fare ora la Francia? Il generale Revers dice: «Non si tratta più di una questione di materiale. Bisogna tenere il ramo nord del Fiume Rosso, Hanoi, Haifong, ecc., e il solo esempio da prendere in considerazione è quello fornito dagli americani in Corea. Occorrono due divisioni di fanteria e una divisione blindata (duecento o trecento carri leggeri). Pare difficile poter raggruppare i blindati sparsi per il paese. Si possono portare truppe dalla Francia? E dove sono? Ci occorrerebbe comunque una massa di trasporti considerevoli (centomila tonnellate per la divisione di fanteria e più ancora per quella blindata). La sola soluzione è di sapere ciò che si vuole difendere e di concentrarvi le forze rimaste disponibili».

Queste dichiarazioni fanno capire chiaramente che la Francia non è più in grado di mantenersi in Estremo Oriente se non riceve un importante aiuto, il quale può essere fornito soltanto dall'America. E' qui che il problema indocinese prende un aspetto internazionale, sul quale è sintomatica la dichiarazione che il ministro Letourneau ha fatto a un'agenzia americana.

Secondo il ministro francese, gli avvenimenti di Indocina sono paragonabili a quelli di Corea e l'azione della Francia in Estremo Oriente non è meno importante di quella delle Nazioni Unite per sbarrare la strada all'espansionismo comunista nel sud-est asiatico. La guerra di Indocina è a una svolta perchè la guerriglia diventa guerra moderna e una tale trasformazione non sarebbe stata possibile senza un aiuto estero positivo, e sarebbe stata impedita se la Francia avesse avuto gli armamenti e gli effettivi necessari per chiudere davvero la frontiera». Il ministro Letourneau dichiara che è ancora possibile liquidare le truppe ribelli se una forte massa di manovra potesse essere costituita rapidamente. «Ma la Francia — aggiunge — non può farlo da sola. La pace è indivisibile e al Patto Atlantico dovrebbe corrispondere uno sforzo analogo di cooperazione economica e militare delle potenze interessate al mantenimento dell'equilibrio ed al ristabilimento dell'ordine nell'Estremo Oriente».

Un portavoce del Quai d'Orsay ha tuttavia assicurato oggi che non è intenzione della Francia di chiedere, almeno per ora, l'aiuto di truppe americane. Basterebbe il materiale e le navi necessarie per il trasporto di soldati francesi. Si fa affidamento a Parigi sul prestigio del generale Juin in America per ottenere dagli Stati Uniti l'aiuto indispensabile. Dal canto suo, la Francia aumenterà le spese militari per l'Indocina, che figurano nel bilancio per 120 miliardi, portandoli probabilmente a 200 miliardi. m.

La Russia propone una conferenza a cinque

Lake Success, 11 ottobre.

La Russia ha proposto oggi ufficialmente una conferenza delle cinque maggiori potenze sulla pace e sulla sicurezza internazionale, ed ha chiesto che le N. U. costituiscano una forza internazionale di polizia permanente, alle dipendenze del Consiglio di sicurezza. Questa è stata la risposta sovietica alla proposta americana di porre alle dipendenze dell'assemblea generale, priva del potere di veto, forze armate internazionali da usare contro gli aggressori, qualora il Consiglio di Sicurezza fosse paralizzato dall'improvviso esercizio del diritto di veto.

Il ministro degli esteri sovietico Vishinsky, che già ieri aveva fatto dei sondaggi in questo senso presso il comitato politico dell'A.G., ha oggi sottoposto entrambe le proposte alle N. U. sotto forma di mozione.

La lotteria di Merano

Due svizzeri vincitori del 1° e 2° premio

Roma, 11 ottobre.

Sono stati finalmente identificati i vincitori dei due più grossi premi della lotteria abbinata alla corsa ippica di Merano. La ragione del ritardo si deve ricercare nello spoglio dei biglietti inviati all'estero. Sembrò ieri che il vincitore del primo premio fosse un americano, perchè parte del blocchetto che conteneva il numero fortunato era stato inviato in America. Invece la sorte ha favorito due cittadini svizzeri. Enrico Bernegger abitante a San Gallo, capoluogo del Cantone omonimo, ha vinto il primo premio di trenta milioni di lire col biglietto 061041, serie X 1, acquistato presso il barista Egidio Andreani.

Il secondo premio di quindici milioni è stato vinto dal signor Valentino Manzutto probabilmente abitante a Ginevra con il biglietto n. 061041 serie X 2. Egli faceva parte di un pellegrinaggio svizzero e acquistò il biglietto favorito, l'ultimo giorno in cui si trovava in Italia.

Una intera famiglia avvelenata dai funghi

Due coniugi sono morti

Treviso, 11 ottobre.

Giorni fa una intera famiglia di Sant'Angelo è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Santa Maria di Ca' Foncello per grave avvelenamento causato da ingestione di funghi. In preda a gravi sintomi del male erano i coniugi Luigi Primo Reato, di anni 52, e Regina Furian, di 40 anni, i loro figli Attilio, di anni 20 e Celestina di 18, e il nipote Luciano Reato, ventitreenne. Nonostante le sollecite cure dei sanitari, gli avvelenati andavano man mano aggravandosi e ieri a mezzanotte moriva il Luigi Primo e a due ore di distanza decedeva la moglie. Le condizioni degli altri ricoverati sono tuttora gravi e in particolar modo destano preoccupazioni quelle della giovane Celestina.

Centomila pellegrini in piazza San Pietro

Città del Vaticano, 11 ottobre.

All'udienza generale di questa sera hanno partecipato circa centomila pellegrini e fedeli in gran parte italiani. Infatti, i gruppi giunti dalla penisola erano ben 127 mentre i pellegrinaggi stranieri erano oltre trenta, giunti da undici nazioni. Tra i gruppi italiani, il più numeroso era quello di duemila ufficiali, sottufficiali e militari dell'arma dei carabinieri, ai quali si era aggiunta una folta rappresentanza della Guardia di finanza.

Ad essi il Pontefice ha rivolto un particolare saluto esaltando la missione di ordine loro affidata. Ai carabinieri, in special modo, il Pontefice ha raccomandato d'essere custodi fedeli di quella pace interna ed esterna che egli augurava possa risplendere al più presto e nel modo più completo per portare la serenità nello spirito di tutto il popolo italiano.

Il Papa, dopo aver rivolto alla grande massa di pellegrini la sua parola in sei lingue, è disceso dal trono per intrattenersi singolarmente con i rappresentanti dell'episcopato e con i pellegrini più prossimi tra i quali erano non pochi ammalati trasportati su carrozzelle, ai quali ultimi ha rivolto parole di paterno conforto e una speciale benedizione.

Il Papa, lasciata la basilica alle 18,25, circa venti minuti dopo si è affacciato a una finestra del suo appartamento privato per impartire alla folla radunata in piazza S. Pietro una più ampia benedizione.

Dieci anni ad un uxoricida

Strangolata la moglie andò alla partita di calcio

Milano, 11 ottobre.

Si ricorderà che il muratore di 38 anni, Luigi Ondei, nel novembre dello scorso anno, uccise la moglie Maddalena Nesti nella soffitta che con lei abitava in via Tamburini 8. La vita fra i coniugi non era delle più felici, specie per la mania del risparmio che la Nesti aveva, del tutto opposta a quella che caratterizzava, invece, il temperamento dell'Ondei, propenso alle larghezze. Le liti erano quindi frequenti e, una mattina, l'ennesimo dissidio si doveva accendere perchè l'Ondei aveva acquistato due biglietti per assistere, con la Nesti, ad una partita di calcio. La donna minacciò di andarsene, andò su tutte le furie e poi cominciò a fare le valigie. Perso il lume della ragione, l'Ondei si avventò sulla moglie, che reagì prendendolo a schiaffi. Allora l'uomo l'afferrò alla gola e strinse fino a soffocarla. Indi uscì e, tranquillamente, si recò allo stadio di San Siro, per assistere al «match» di foot-ball, andandosi a costituire soltanto la mattina dopo alla nostra questura centrale.

La Corte d'Assise, alla prima Sezione della quale l'Ondei è comparso stamattina sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale, lo ha condannato a dieci anni e tre mesi di reclusione con il condono di tre anni.

L'arresto di un commerciante per bancarotta fraudolenta

Alessandria, 11 ottobre.

Con mandato di cattura del Procuratore della Repubblica di Alessandria è stato arrestato il noto commerciante Mario Ferrari, di 42 anni, del vicino sobborgo di Litta Parodi, sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6,6	22,4	Perugia	13,4	19,7
Trento	11	20	Pescara	11,5	24,2
Torino	15,6	20	L'Aquila	8	21
Milano	12,7	21	Roma	17,2	23,9
Venezia	14,5	22	Napoli	18,8	24
Trieste	17	20	Bari	18	23,2
Genova	17,4	23,8	Palermo	17,4	23,6
Bologna	13,8	23	Catania	15,6	26
Pisa	15,2	19,4	Messina	18,6	24,5
Firenze	14,3	19,2	Sassari	16,4	23,5
Ancona	16,4	23,5	Cagliari	14,5	26,7

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]